LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, buoni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le Università commerciali

In occasione del Congresso per l'insegnamento commerciale, tenutosi in questi giorni a Venezia, il prof. Angelo Roncali, direttore della Scuola superiore di commercio di Genova, pubblicava alcune sue *Considerazioni sull'insegnamento commerciale in Italia* (1) sulle quali vorremmo richiamare l'attenzione di quanti comprendono come una soda cultura tecnica sia uno dei fattori essenziali dello sviluppo del commercio esterno, dal quale soltanto, nell'epoca nostra, può derivare ogni duratura grandezza economica e politica.

Pur troppo ben pochi sono fra noi coloro che di simile bisogno siano profondamente convinti, nonostante l'esempio della Germania, che dalla diffusa istruzione commerciale teorica e pratica ripete principalmente quella sua meravigliosa espansione commerciale che forma uno degli avvenimenti economici più notevoli di questa fine di secolo. Ed il Roncali pure l'avverte nella prima parte del suo studio, scorgendone le cause dapprima nel classicismo altezzoso, che trasse tutti i popoli latini a disprezzare l'attività economica che, come ai tempi dell'impero, vorrebbero affidata ad una classe inferiore, simile se non agli schiavi, almeno ai liberti dell'epoca romana; di poi nella titolomania, residuo atavico di uno stato servile, che spinge verso le carriere liberali, parche di pane, ma feconde di prefissi al nome di famiglia; ed infine nel pregiudizio che ogni cultura per la pratica dei commerci e della finanza sia poco meno che inutile: pregiudizio che si spiega soltanto con il noto paradosso che quanto un fenomeno è più complesso tanto più facile sia parlarne.

Pochi ragionano infatti di astronomia, sebbene fondata su leggi semplici ed incontestate; ma tutti discutono di politica, sebbene le leggi che reggono la vita sociale siano le più complicate e difficili che si possano immaginare. Comunque, le vecchie ubbie classiche concorsero ad isolarci dal mondo moderno in cui la questione economica governa il moto sociale, plasma la psicologia collettiva e sorregge ogni preponderanza politica; — la passione dei titoli e dei predicati valse a creare quel proletariato intellettuale che rappresenta ormai un pericolo sociale; mentre l'assenza di ogni cultura commerciale scientifica ci rese impossibile afferrare il meccanismo del commercio mondiale contemporaneo, complicato all'eccesso e trarne al pari degli anglo-sassoni i maggiori vantaggi individuali e sociali.

Fortunatamente, come diceva Disraeli, le opinioni dominanti sono quelle della generazione che tramonta, *that is vanishing*, ed i nepoti cominciano anche da noi a sentire la suprema necessità di una nuova scuola, che illumini loro la vita larga, intricata e varia dei traffici, che i precursori, chiusi, come i poeti parnassiani, nella leggendaria torre d'avorio, avevano finora obliata.

***

Ma quale dovrà essere l'ordinamento di queste scuole, dalle quali speriamo una nuova rinascenza economica? Il Roncali nella seconda parte della sua nota propone dapprima l'istituzione di una scuola commerciale media, continuazione della scuola tecnica e del ginnasio inferiore, quale esiste nella Germania, nella Svizzera, nell'Austria e della quale noi abbiamo esempio nella *sezione di commercio e ragioneria* degli istituti tecnici, una delle più floreati e riuscite creazioni italiane in materia d'istruzione secondaria. Il Roncali non divide però i nostri entusiasmi per l'istituto tecnico, trovando «che nella sezione accennata, tolta la computisteria, l'insegnamento commerciale è affatto negletto. » L'affermazione è però del tutto erronea. Nell'istituto tecnico s'insegnano, se non tutte, certo le materie essenziali della scuola di commercio media, quali la computisteria, la ragioneria, l'aritmetica commerciale, il diritto civile e commerciale, l'economia politica, la statistica commerciale, la finanza, le lingue straniere, oltre la chimica e la fisica, fondamentali per lo studio ulteriore della merceologia. L'insegnamento non riveste punto quel carattere astratto ed erudito che il Roncali suppone e che d'altronde lo renderebbe incomprensibile a menti non educate alla speculazione; ma un indirizzo pratico, concreto e positivo ed al quale gli alunni s'interessano in ragione della sua utilità immediata e della sua connessione ai multiformi problemi economici dell'ora presente. Certamente l'organizzazione data all'istituto tecnico non è ancora perfetta, ma esso compie tuttavia efficacemente, come pochi altri organismi didattici, la sua funzione educativa quale è richiesta dalle nuove esigenze della vita moderna, tanto che molti di coloro che da anni ne seguono amorosamente i risultati, sono tratti a ritenere inutile la creazione di scuole commerciali superiori. Nè, data la struttura di quelle esistenti, il giudizio manca del tutto di materia sufficiente.

***

Non è questo però l'avviso del Roncali, che dedica la terza ed ultima parte della sua Memoria ad illustrare l'opportunità di un ulteriore sviluppo, di un integramento dell'istruzione commerciale media, fondata su metodi non dommatici, ma razionali; non sull'arte, sulla *norma agendi*, ma sulla scienza, sulla ricerca astratta, non disgiunta totalmente dall'esperienza storica, insuperabile correttrice della condotta umana. Se speculare è prevedere, la previsione è consentita unicamente dalla scienza, che sola può fornire le nozioni necessarie intorno al viluppo apparentemente inestricabile degli scambi internazionali. La scienza genera la previsione, come questa l'azione.

Erst wägen dann wagen, prima pesare poi osare, scriveva il conte di Moltke. Lo studio delle scienze applicate agli scambi sarebbe pertanto lo scopo di queste nuove *Università commerciali*, oggi appena tollerate come istituzioni ibride ed eterodosse, ma alle quali appartiene l'avvenire.

Ed il Roncali ne delinea appunto con sottile acume l'assetto logico, fiducioso possa servire un giorno di guida alla riforma delle poche esistenti. Le materie da insegnarsi sarebbero ancora quelle della scuola commerciale media, più la geografia economica, la storia del commercio, il banco modello, la merceologia; l'esposizione ne sarebbe più dommatica ma teorica, il corso limitato ad un biennio, l'ammissione ristretta ai licenziati dalla scuola media o dai licei, previa frequentazione per gli ultimi di un corso preparatorio, ma non esclusi per certi insegnamenti tecnici gli uditori; l'esame annuale e speciale; largamente dotati i musei e la biblioteca, l'ordine e la disciplina severamente imposti ad alunni e professori, limitato, con eccessiva severità negli esami, il numero degli studenti, ogni scuola pratica di applicazione dovendo impartire un insegnamento per quanto possibile individuale. Alla scuola commerciale superiore, così ordinata, dovrebbe inoltre annettersi una sezione magistrale diretta a preparare all'insegnamento medio buoni docenti di computisteria e di ragioneria ed a completare con i suoi corsi gli studi di coloro che desiderano dedicarsi all'insegnamento della merceologia od alla carriera consolare, che oggi richiede, più che dottrina giuridica, larga e profonda istruzione tecnica ed economica. Tali dovrebbero essere gli intenti della sezione magistrale. Ogni altro obbiettivo, quale l'istituzione di corsi magistrali di scienze economiche, giuridiche e politiche, renderebbe inefficace la scuola, esposta per simili materie alla concorrenza di altri istituti superiori ben più adatti per mezzi e criteri a simile ufficio. Il Roncali vorrebbe infine che le scuole superiori fossero pochissime, ricche di mezzi pecuniari, didatticamente autonome, ma sottoposte amministrativamente alla vigilanza degli enti locali e che i migliori allievi potessero recarsi nelle piazze commerciali straniere più importanti mediante l'istituzione di borse da conferirsi per esame.

Sarebbe questa l'Università commerciale, pensata dal Roncali compiutamente e lucidamente senza ricorrere a quella imitazione dei modelli tedeschi, a quel psittacismo didattico, ora di moda, ma ben lontana dallo schema delle nostre scuole superiori di commercio che vivono più o meno stentatamente circondate dalla indifferenza spesso eccessiva del pubblico, che pure comincia a scorgere come un trattato di commercio valga più di una alleanza politica, un grande mercato più di una conquista militare, una breve schiera di commercianti, dotati di estesa coltura tecnico-economica, più d'una legione di medici, avvocati e professori che si contendono aspramente pochi clienti od un misero impiego.

Purtroppo, questa nuova scuola che avvierebbe così felicemente i giovani alla scienza ed alla pratica del commercio è ancora per noi un ideale, ma l'ideale che non ripugna alla realtà diventa storia.

Federico Flora.

(1) Genova, Stabilimento tipografico Campodonico, 1899.

Gli intendimenti del Ministero.

Un voto sui provvedimenti politici. I bilanci - La precedenza del matrimonio civile.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Risulta da autorevoli informazioni che la dichiarazione che farà il presidente del Consiglio a nome del Ministero renderà superflue tutte le questioni che si solleveranno alla riapertura, principalmente a proposito della soluzione della crisi. »

L'*Agenzia* aggiunge: « Che se anche secondo dalle consuetudini parlamentari, le quali prendono tempo a pronunziarsi sopra un Ministero per giudicarlo dagli atti e non dalle supposizioni, la Camera si mostrasse impaziente di addivenire ad un voto, il Ministero, per quanto sappiamo, non è affatto alieno dall'affrontarlo e insisterà perchè cominci al più presto la discussione dei provvedimenti politici onde provocarlo, certo di trovarsi sorretto da una considerevole maggioranza. »

Anche il *Fanfulla*, come l'*Italie*, smentisce la notizia, telegrafata in provincia, che il Governo abbia già deciso di chiedere l'esercizio provvisorio. Dice che soltanto nel Consiglio dei ministri di domani si deciderà la questione.

L'*Italia* assicura che da precise notizie le risulta che il Governo chiederà alla Camera che i provvedimenti politici siano posti in discussione il trenta maggio.

Gli amici di Bonasi poi dicono che, rispondendo alle interrogazioni sull'argomento, il guardasigilli si mostrerebbe disposto a mantenere in massima il progetto di legge del suo predecessore sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, con riserva, però, di introdurvi alcune modificazioni. Queste non sarebbero sostanziali, ma mirerebbero soltanto a togliere alla legge un'apparenza di ostile parzialità, e a darle l'impronta di una disposizione diretta esclusivamente a tutelare l'ordine pubblico.

San-Mun diventa nostro?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,52:

Il *Fanfulla*, affermando che nei circoli della marina si crede che tra oggi o domani possa avvenire uno sbarco di marinai italiani nella baia di San-Mun, aggiunge: « Questa presa di possesso seguirebbe d'accordo col Governo cinese, il quale, salvo il regolare le modalità, avrebbe consentito a fare all'Italia la concessione di un porto in quel luogo per la durata di novant'anni.

« Il Governo, come sarà dichiarato esplicitamente anche al Parlamento, dà a questa concessione un carattere puramente commerciale: esso non sarebbe quindi alieno dall'accogliere le proposte di alcune Società commerciali, i cui rappresentanti sono già a Roma, per l'impianto e l'esercizio di dogane in San-Mun. Compiuta l'occupazione, sarebbe diminuito subito il numero delle nostre navi nelle acque della Cina. Due di quelle navi avrebbero già ricevuto, o stanno per ricevere, l'ordine di tornare nel Mediterraneo. »

I lavori del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,26:

Oggi al Senato si affisse la convocazione in seduta pubblica per giovedì, alle ore 15. L'ordine del giorno reca: *Comunicazioni del Governo*.

Nella seduta successiva il Senato discuterà la legge sulle Congrue parrocchiali, poi quella sulle bonifiche.

Il servizio della Valigia delle Indie.

Roma, 21, ore 17,10. — L'Ispettorato dei lavori pubblici ha ultimato gli studi pel miglioramento del servizio della Valigia delle Indie. Fra giorni si convocherà la Commissione dei delegati delle Società ferroviarie per coordinare le agevolazioni doganali accordate dal Ministero delle finanze.

Nelle Società di Tiro a segno.

Una nuova cartuccia.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,10:

Il Ministero della guerra, risolvendo un quesito che da tempo si dibatte, ha emesso il parere che un membro della presidenza di una Società di Tiro non possa contemporaneamente ricoprire la carica di vice-direttore del tiro.

***

Il Ministero ha ordinato, nell'interesse delle Società di Tiro, che si facciano studi circa il nuovo tipo di cartuccia, la quale offre, fino a 300 metri, l'identica potenza di balistica di quella del Wetterly, ma importa minore spesa.

In memoria di un prode di Villa Glori.

Roma, 21, ore 21,05. — Oggi, a Fiumicino, si inaugurò un ricordo marmoreo a Gerolamo Malloni, eroico barcaiuolo che tanto si distinse a Villa Glori, nel 1867. Parlò Barzilai. Assisteva una larga rappresentanza delle Associazioni popolari e democratiche di Roma.

Il nuovo organico della P. S.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,45:

E' pronto il progetto per l'applicazione del nuovo organico di pubblica sicurezza che dovrebbe attuarsi col prossimo luglio. L'attuazione era subordinata ai risultati dell'esperimento del nuovo Corpo speciale di Roma. Siccome i risultati sono stati eccellenti, dallo studio sperimentale ora si passerebbe al definitivo. Il Corpo delle guardie di città verrà istituito in tutti i capoluoghi di provincia che sono contemporaneamente sedi di Questura: verrebbero nominati otto comandanti in prima, dei quali quattro collo stipendio di L. 3500, quattro di 3000, quattordici comandanti in seconda di cui sette a 2500 e sette a 2000. Una parte di questi comandanti verrà scelta nel personale che ha fatto buona prova a Roma.

La previdenza per il personale delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

Il ministro Di San Giuliano ha nominato una Commissione con l'incarico di preparare un disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di previdenza a favore dei ricevitori postali e telegrafici e dei collettori.

La Commissione, che dovrà compiere il suo mandato entro tre mesi, è composta del commendatore Miglioranzi, presidente; del commendatore Magnanini; del cav. Rainaldi; del prof. Orazio Paretti; del cav. Ilario Ollivieri, segretario; e del cav. Cesare Guala.

La festa sportiva a villa Panphili.

Roma, 21, ore 21,55. — La festa sportiva a villa Panphili riuscì animatissima. Vi intervennero diecimila persone. La Regina, in un elegante abito *crème* con guarnizioni di merletto bianco antico, arrivò alle ore sedici e mezzo, ricevuta dal principe e dalla principessa Doria Pamphili da Pelloux, dal sindaco e dal prefetto. Si notavano ricchissimi equipaggi e molte eleganti *toilettes*.

Il processo pel furto alla Banca d'Italia.

Roma, 21, ore 21,55. — Si è chiuso il processo relativo alla nota frode di lire cinquantamila in danno della Banca d'Italia. La Camera di Consiglio ordinò la trasmissione degli atti alla Procura generale, facendo istanza perchè gli imputati Luzzi e Matera e il cassiere Chiappello siano rinviati alle Assise.

Il Re — I Duchi d'Aosta.

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 23,26:

Il Re è ripartito per Monza oggi stesso alle 19,10, dopo le corse di San Siro.

I Duchi d'Aosta sono ripartiti anch'essi stasera, diretti a Torino.

L'elezione nel Collegio di Lari.

Pisa, 21 (*Stefani*). — Collegio di Lari. Risultato definitivo: Bianchi voti 1569, Turati 410, Ginori 135.

In memoria di Fratti.

Ci telegrafano da Parma, 21, ore 18,10:

L'avv. Federici commemorò oggi il deputato Fratti, caduto a Domokos, al teatro Reinach. Fu applaudito specialmente quando invocò la amnistia e la concordia dei partiti estremi.

Due casi di peste ad Alessandria d'Egitto.

Le difese dell'Europa.

La *Stefani* ci comunica da **Alessandria d'Egitto**, 21:

Si sono constatati qui due casi sospetti di peste.

Il Consiglio sanitario decise di registrare sulla patente delle navi i due casi sospetti di peste segnalati, che sono isolati e trovansi in piena convalescenza.

Il Consiglio decise la visita di tutti i passeggeri degli equipaggi dei vapori lascianti Alessandria e la disinfezione della biancheria.

Se dieci giorni dopo la guarigione dei malati nessun nuovo caso si verificherà, le navi riceveranno patente netta.

***

Roma, 21 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna del Ministero dell'interno estende ai porti d'Egitto le disposizioni delle ordinanze 8 maggio e 11 luglio 1897 relative ai porti infetti dalla peste bubbonica.

***

Roma, 21 (*Stefani*). — Il Ministero dell'interno ha emanato la seguente ordinanza sanitaria: « Alle condizioni previste nell'articolo primo dell'ordinanza di sanità marittima, N. 5 del 1897, per concedere la libera pratica alle navi riconosciute indenni, provenienti dai porti indiani, egiziani, ecc., già con speciali ordinanze dichiarati infetti da peste, si deve aggiungere la condizione che dieci giorni pieni siano trascorsi dopo la partenza dall'ultimo porto infetto. »

***

Atene, 21 (*Stefani*). — In seguito ai casi di peste, fu imposta una quarantena di undici giorni dal 18 maggio alle provenienze di Alessandria d'Egitto.

I primi dissensi nella Conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano dall'**Aja**, 21, ore 14,20:

Ho da fonte sicura che nello scambio ufficioso di vedute che hanno avuto i delegati delle Potenze alla Conferenza sul disarmo si sono manifestati sin da principio, e vanno accentuandosi, spiccate correnti discordi fra gruppi di varie Potenze intorno alle principali questioni.

I delegati americani mostrano il loro malumore perchè le Potenze principali si sono opposte alle proposte di limitazioni eventuali all'abolizione del diritto di preda delle navi in tempo di guerra.

Il dissidio maggiore poi esiste fra la Russia e la Germania sull'istituzione degli arbitrati: la Germania è decisamente contraria, mentre l'Inghilterra, la Russia e gli Stati Uniti caldeggiano l'istituzione.

Il " Temps „ e la situazione italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,55:

Il *Temps* dice che il Ministero Pelloux rappresenta un *interim* provvisorio, destinato a preparare l'avvento di Sonnino, il quale sta dietro le quinte e tira i fili.

I primi risultati del trattato commerciale franco-italiano

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 12,50:

Dal Bollettino mensile pubblicato dalla Camera di commercio italiana in Parigi appare che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1° gennaio al 30 aprile 1899 risultò di franchi 52,508,000, ed il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia di franchi 60,182,000.

Dal confronto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo del 1898 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 1,909,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 15,980,000.

E' però necessario osservare come, di questa somma, ben 14,887,000 franchi riguardino il commercio delle sete, escluso negli accordi doganali stipulati col nuovo trattato che entrò in vigore nel passato mese di gennaio.

Il monumento a Carnot.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Loubet è partito stasera per Digione affine d'inaugurarvi il monumento a Carnot.

***

La *Stefani* ci comunica da **Digione**, 21:

Alla presenza di Loubet si è inaugurato oggi il monumento a Carnot. Vi assistevano Dupuy, le Autorità, grande folla.

Dupuy pronunziò il discorso inaugurale, elogiando Carnot e ricordando specialmente la parte che ebbe nell'alleanza franco-russa.

La città è pavesata ed animatissima.

***

Digione, 21 (*Stefani*). — Loubet ricevette alla Prefettura le Autorità. Rivolgendosi agli ufficiali disse: « Il Governo non abbandonerà mai l'esercito cui è profondamente devoto. »

Stasera vi fu un banchetto offerto dal Municipio in onore di Loubet. Questi rispondendo al brindisi del sindaco disse: « Avete rammentato con giusta fierezza l'eroismo dei digionesi nel 1871 che è per noi fra i ricordi tristi un motivo di consolazione e di speranza. »

Indi Loubet annunziò che autorizzava Digione ad aggiungere al suo stemma la croce della Legion d'Onore.

La Turchia protesta contro la Convenzione anglo-francese.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 21:

La Porta ha incaricato i suoi ambasciatori a Parigi e Londra di protestare per iscritto contro la Convenzione anglo-francese relativa all'Africa, richiamandosi alla Convenzione del Niger del 1890, che riconosceva i diritti della Turchia sui territori al Mezzodì della provincia di Tripoli, fino al lago Tabad, e di dichiarare inammissibile che l'Inghilterra e la Francia limitino la frontiera meridionale dell'Egitto, vassallo della Turchia.

Il califfo in ritirata.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 18,10:

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo che il califfo ed i suoi seguaci hanno lasciato Shirkelek e si sono diretti verso le montagne del Dar Tagalla.

Lo stesso dispaccio afferma che le relazioni del governo egiziano col Darfur sono buone, e che lord Kitchener ha testè ricevuto cordiali lettere da Alì Dinar, nuovo sultano del Darfur.

Ciò che farà lo tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 12,30:

In questi circoli di Corte nulla si sa della pretesa intenzione della coppia imperiale di fare una visita in autunno alla Corte di Londra. Si sa soltanto con certezza che avrà luogo un viaggio a Darmstadt in settembre. Il viaggio poi dello tsar in Siberia si effettuerà quando sarà costruito parte del tronco ferroviario siberiano, che lo tsar ispezionerà.

Lo tsar assisterà ora al varo dell'incrociatore di prima classe *Gromoboi*, e della nave trasporto *Jenissei*, che furono costruiti nel cantiere baltico.

Un monumento in Austria.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Oggi vi fu la solenne inaugurazione del monumento al maresciallo arciduca Alberto, eretto dall'esercito austro-ungarico. Vi assistettero l'imperatore, tutta la famiglia imperiale, il reggente di Baviera, altri principi esteri, i rappresentanti di Guglielmo, le deputazioni dei reggimenti esteri di cui l'arciduca Alberto era titolare, i dignitari di Corte e di Stato, i diplomatici, l'ufficialità.

L'imperatore, rispondendo al discorso dell'arciduca Ranieri, ringraziò l'esercito, a lui tanto caro, per avere innalzato un monumento che deve essere un prezioso legato per tutti coloro che nell'avvenire serviranno il trono e la patria sotto la bandiera austro-ungarica.

L'imperatore dopo l'inaugurazione passò in rivista le truppe, fra le acclamazioni della folla. Indi a Corte vi fu pranzo di gala. Stasera vi è spettacolo all'*Opera*, soltanto pei militari.

L'interrogatorio di Dreyfus all'Isola del Diavolo.

Il *Voltaire* pubblica il testo delle risposte date da Dreyfus alle domande che gli furono presentate dalla Camera penale della Cassazione. Ecco questo verbale:

Interrogatorio di Dreyfus all'Isola del Diavolo:

1° Sulle parole che gli sono imputate: « Sono innocente; il ministro lo sa; me lo fe' dire da Du Paty de Clam. Egli non ignora che, se consegnai documenti, questi erano privi d'importanza, e che fu per ottenerne di più gravi in cambio. Entro tre anni, la mia innocenza sarà stata riconosciuta. »

2° Dreyfus avrebbe detto al direttore del Deposito (carceri giudiziarie), secondo uno fra i guardiani: « Quanto ad essere colpevole, lo sono, ma non sono solo ad esserlo. Prima che due o tre anni siano trascorsi, anche gli altri saranno conosciuti. »

Il direttore del Deposito nega, d'altra parte, d'aver udite queste parole da Dreyfus.

Mouttet, governatore della Guyana francese, rispose col seguente dispaccio, in data 5 gennaio 1899:

« Alle due interrogazioni, il deportato rispose letteralmente come segue:

« In primo luogo, non pronunciai queste parole quali furono riferite. Dissi questo, a un dipresso, in un monologo sconnesso:

« Sono innocente. Griderò la mia innocenza « in faccia al popolo. Il ministro non ignora « che sono innocente. Non ha mandato da me « Du Paty de Clam se non per domandarmi « se non avevo consegnato alcuni documenti « privi d'importanza per ottenerne altri in « cambio. Risposi: *No*, che volevo si facesse « la luce: che prima di due o tre anni, la mia « innocenza verrebbe riconosciuta.

« Secondariamente: Non dissi quelle parole, che sono assurde. Proclamai ovunque la mia innocenza. Ignoro se il direttore delle carceri si trovasse fra le persone che mi erano d'intorno in quei giorni. »

In data 10 gennaio 1899, lo stesso Mouttet telegrafava:

« Il deportato in risposta alla comunicazione della Camera criminale, domanda di far conoscere alla Corte di Cassazione di non aver nulla da aggiungere al suo interrogatorio del 5 gennaio. Soggiunge essere con animo fiducioso e rassicurato che rimetteva all'alta Autorità della Corte il compimento della nobile missione di suprema giustizia. »

Napoleone III e il disarmo.

Come è noto, Napoleone III, nel 1863, presentò una proposta di disarmo generale, che naufragò immediatamente. Napoleone III voleva stabilire la pace universale rimaneggiando la carta d'Europa in guisa da soddisfare le volontà dei popoli. Tutte le grandi Potenze — tranne la giovane Italia, che non aveva ancora preso Venezia e Roma — temettero d'aver troppo da perdere con questo accordo e risposero con una *fin de non recevoir* più o meno franca.

Altra proposta di disarmo, pressochè sconosciuta — dacchè due soli storici, Sybel e Benedetti, vi fecero vaghe allusioni — fu segretamente formulata in principio del 1870. Alberto Pingaud ne dà nella *Revue de Paris* una interessante relazione, appoggiata a documenti inediti.

Non si trattava questa volta che d'un disarmo ristretto. Questa idea d'un disarmo ristretto era stata sottoposta nel 1868 dal cancelliere austro-ungarico, conte di Beust, a Napoleone III, che l'aveva respinta piuttosto freddamente. Pingaud attribuisce tale rifiuto ad un rapporto dell'addetto militare francese a Berlino, colonnello Stoffel, il quale spiegava che la riduzione dell'esercito attivo per parte della Prussia riescirebbe illusorio in causa dell'organizzazione della *landwehr*, che assicurava a questo Stato enormi riserve in tempo di guerra.

Non si comprende bene perchè tale argomento, che era parso decisivo nel 1868, non avesse più alcun peso due anni più tardi. Fu il conte Daru, ministro degli esteri nel Gabinetto d'Emilio Ollivier, che — a detta del Pingaud — riprese l'idea del Beust e riescì ad ottenere l'adesione di Napoleone III.

Per presentare la sua proposta a Berlino, il conte de Daru ebbe ricorso ad un intermediario, lord Clarendon, ministro degli affari esteri inglese nel Gabinetto Gladstone. Lord Clarendon aveva simpatie per la Francia ed era partigiano dichiarato della pace universale.

L'ambasciatore di Francia a Londra, marchese de la Valette, gli parlò della cosa, il 24 gennaio 1870.

Lord Clarendon rispose di sapere che il principe reale di Prussia (che doveva essere, più tardi, l'imperatore Federico III) aderiva alle idee pacifiche, ma che re Guglielmo e il conte di Bismarck avevano idee assai diverse a tale proposito. Ciò nullameno, accondiscese a fare delle proposte, ma in nome della sola Inghilterra, per non destare le diffidenze della Prussia. Coll'approvazione della regina Vittoria e di Gladstone, lord Clarendon incaricò della missione l'ambasciatore britannico a Berlino, lord Loftus, il quale ebbe un colloquio su tale argomento col conte Bismarck.

Questi, nella conversazione, obiettò che la Prussia difficilmente avrebbe potuto modificare le sue istituzioni militari, base della sua costituzione e che, mediante il servizio obbligatorio, servivano ad inculcare nel popolo il rispetto del sovrano e dell'Autorità, che l'esercito prussiano era numericamente inferiore a quello francese; che le frontiere della Prussia, aperte da ogni lato, la costringevano a mantenere rilevanti forze difensive, ma che queste forze non potevano, d'altra parte, portar ombra ad alcuno, giacchè « la Prussia non era una nazione conquistatrice. » Come si vede, Bismarck era qualche volta un terribile umorista.

La risposta ufficiale del Governo prussiano pervenne a Londra il 20 febbraio 1870. Era, come lo facevano prevedere le obiezioni orali di Bismarck, un rifiuto; motivato principalmente dalla necessità d'una difesa eventuale.

Lord Clarendon inviò ancora a Berlino una Nota nella quale si affermavano le intenzioni pacifiche della Francia. Terminava colle parole: « Verrà il momento in cui l'opinione pubblica europea si pronuncierà con più forza che mai contro le disastrose conseguenze della pace armata. Quel giorno la Prussia dovrà portare tutto il peso della responsabilità da lei assunta col rifiutare il provvedimento che le viene consigliato..... »

Tale è questo incidente diplomatico, rimasto pressochè ignoto finora e che contribuisce a diminuire quali fossero, sei mesi prima della guerra, le disposizioni dei due Governi. Ammettendo (ben inteso) che i fini di Napoleone III fossero sinceri. Ad ogni modo è almeno tanto grave la responsabilità che incombe sovra di lui per avere ricusato il disarmo nel 1868, allorchè l'Austria glie lo proponeva, quanto può essere quella di Bismarck per averlo respinto due anni più tardi.

Infine, dai tentativi fatti, in diverse date, da Napoleone III si può, alla vigilia della Conferenza dell'Aja, dedurre due ammaestramenti. Il primo concerne le difficoltà inerenti al porre all'ordine del giorno le questioni territoriali, perchè quasi tutte le Potenze, o fecero conquiste, e non vogliono rinunciarvi, o hanno rivendicazioni da far valere, e allora non possono accogliere lo *statu quo*. Altrettanto può dirsi per la riduzione degli armamenti. La vera soluzione del problema della pace continua a riposare nell'arbitrato internazionale e nella propaganda pacifica nelle masse; ed è ciò che all'Aja non si dovrebbe dimenticare.

A BENGHAZI

(APPUNTI DI VIAGGIO).

Venti anni addietro Benghazi era toccato dai piroscafi di Rubattino. Ma poi, non essendoci il conto, quello scalo fu abolito. Cosicchè per andarvi bisognava attendere la misericordia dei vapori turchi, i quali non si sa mai quando arrivino e quando partano, o l'occasione rara di un veliero.

Il governatorato di Benghazi o villayet, come lo ha definito Canevaro, è staccato dal governatorato di Tripoli: sono due provincie a capo delle quali stanno due pascià, nominati dal sultano. Ambedue le provincie sono bagnate nel loro maggiore sviluppo dal Mediterraneo. Tripoli ha per confine la Tunisia, Benghazi l'Egitto, ma tanto la prima come la seconda alle spalle hanno il deserto sconfinato e le vie aperte del centro africano.

Io, non potendo prendere un numero franco sull'arrivo del vapore turco, o meglio della tartaruga, ebbi la fortuna di trovare un *brick* austriaco, che venuto a Tripoli con materiali da costruzione, — come la speculazione mostrava già la punta del naso, — veleggiava alla volta di Benghazi per caricarvi sale destinato a Beirut.

Il *brick* si chiamava *Juno* ed aveva per capitano un veneziano della più pura acqua, di nome Luigi Grande. Il secondo era un bel giovinotto triestino e l'equipaggio metà veneziano e metà triestino. Su quel legno, veleggiante con bandiera austro-ungarica, non si parlava che l'italiano.

Io domandai al capitano, perchè lui, italiano, se ne andasse navigando sotto una bandiera che non era la sua.

— Santa Vergine, per via dei bezzi! Con la bandiera austriaca, m'empio le scarselle.

Il suo argomento non faceva una grinza. Lungo il viaggio, che fu splendido, e quasi sempre col vento favorevole, incontrammo solamente tre legni. Due inglesi ed uno francese. Il capitano mi disse che in quella conca della Cirenaica il commercio cristiano era ridotto alle minime espressioni e da qui la rarità dei velieri.

Dopo 17 giorni di navigazione, ad una calata di sole fiammeggiante, vedemmo Benghazi. Nella notte si bordeggiò e la mattina, all'alba, il pilota, entro il proprio schifo, venne a tracciare alla *Juno* la strada per gittare l'àncora.

La rada di Benghazi è più difficile di quella di Tripoli. I legni grossi bisogna che si ancorino a grande distanza: i piccoli debbono procedere tra gli scogli ed i bassi fondi con molta cautela. Il nostro *brick*, guidato dal pilota, che parlava un patois mezzo arabo e mezzo italiano, gettò l'àncora ad un cento metri dalla spiaggia.

La cosa che mi colpì dal bordo della *Juno*, dal quale stavo spiando i dettagli del nuovo panorama, fu un immenso cono bianco, piantato sul limite della spiaggia, intorno al quale brulicavano, come formiche, figure nude di uomini e donne, nere, in mezzo a quell'effusione di luce, come il carbone. Il colossale cono era il sale, che i facchini d'ambo i sessi, appena coperti alle reni dalla *futta*, — un cencio di cotone a righe policrome, — caricavano entro le *coffe* (grandi panieri di paglia di palma) e riversavano entro un due alberi, ancorato vicinissimo alla terra.

Il panorama è presto descritto. La spiaggia formava un dolce pendio. Su questo apparivano i finali di tre minareti, le terrazze bianche delle case più alte e le chiome di palme sparse qua e colà.

A Benghazi nessuna formalità. Non passaporto, non visita doganale fastidiosa. Si va e si viene secondo il proprio talento. Le Autorità dormono. E' vero che la gente che capita laggiù è rara, ma pure quanta diversità da Tripoli! A Tripoli c'è una cinta di fortificazioni. Saranno cadenti per vetustà, ma pure là dietro un manipolo di bravi può resistere. Ma a Benghazi nulla. Non vidi neppure la punta d'una baionetta e sbarcai col capitano Grande per trovarmi un letto e per curiosare.

***

Trovarmi un letto! Non era facile. A Benghazi — terra fortunata! — non ci sono locande e, per conseguenza, locandieri. Però, trovai un vice-console italiano, un certo Rossoni, che, soddisfatto di poter adoperarsi, dopo tre anni di ufficio, a pro d'un compatriotta, mi presentò al vicario apostolico, un terziario palermitano di nome Giuseppe, il quale fu così gentile da offrirmi, mediante pagamento, una stanza del convento ed un posto al suo desco.

Tutta la gerarchia apostolica di quella Missione era composta da padre Giuseppe e da un fra Domenico, un francescano di Sondrio, giovine ancora ed ardente predicatore. Mi ricordo che, a tavola, lasciava il boccone sul piatto, per ripetermi le sue prediche, ed era tanto infatuato del suo ministero, che, esiandio a chiesa chiusa, andava sul pulpito a declamare ai topi i suoi sermoni.

Era un semplice quel povero fraticello di Sondrio, il quale non sognava che martirii e missioni in *partibus infidelium*.

Padre Giuseppe, al contrario, era un.... filosofo.

Alla prima colazione mi raccontò che era stato 10 anni in Egitto, che, ritornato a Palermo, quando credeva le Autorità dimentiche della sua renitenza alla leva, s'era visto incorporare, senza tanti discorsi, in un reggimento di bersaglieri. Lui, che diceva messa, tra i bersaglieri! Povero padre Giuseppe, passò un anno d'inferno. Poi venne graziato e dalla Autorità ecclesiastica inviato a Benghazi: un canonicato in piena regola, meritato con le sofferenze della caserma.

Intanto che stavamo a far colazione, capitò un povero facchino siciliano da tanti anni accasato a Benghazi. Era scalzo; una camicia frusta, un paio di pantaloni di cotone *bleu*, una fascia sdrucita alle reni, un berretto di *tricot* rosso formavano tutto il suo abbigliamento.

Il pover'uomo veniva dal vicario apostolico a richiedere la chiave del ciborio per fare sgravare, senza dolore, la moglie.

Padre Giuseppe voleva scacciare l'importuno, avendo a fare gli onori della tavola ad un viaggiatore. Ma quando quel

buon diavolo in pena gli offrì un bel fiorino d'argento, allora scattò come una molla, scese in chiesa, improvvisò una piccola funzione, mormorò delle giaculatorie e consegnò la chiavetta desiderata al richiedente, il quale, giulivo come se gli si fosse aperto il paradiso, infilò la porta della sacristia con velocità fulminea.

⁂

Benghazi è la città delle gazzelle, il quadrupede elegante cantato dai poeti arabi. Tutte le case ne sono provviste. In questa città dell'antica Sirti, fabbricata ove il deserto di Sahara si getta nel Mediterraneo, riprende dominio l'arabo, il conquistatore delle colonie bizantine. Perciò i rapporti tra uomo e uomo sono più dolci ed improntati a quell'urbanità, che è retaggio della grande civiltà moresca. Il barbaresco tripolino a Benghazi è in minoranza e perde quell'aria truce, che tanto fa colpo a Tripoli.

Il pascià d'allora era un buon vecchietto, secco, basso, dalla barba a punta bianca e dal naso a peperone rosso. Lo s'incontrava spesso per le vie solo solo, disarmato, con la uniforme sbottonata, colla canna d'India nella diritta ed in pantofole. La sua abitazione non aveva niente della fortezza annerita dai secoli, reggia del pascialato tripolino. Era una modesta casa imbiancata, colle musciarabie (gelosie) inverniciate di verde.

Il presidio aveva stanza nel forte in faccia, dal quale forte ad ogni colpo di cannone — era il mese di *Rhamadan*, il celebre mese del digiuno — si schiantavano, sminuzzandosi nel cadere dal muro in pendio, i mattoni incalciati dello spalto. Insomma un forte..... debole.

I soldati di guardia ai *sucks*, tutti sporchi e scalzi, sonnecchiavano accoccolati vicino ai loro irrugginiti fucili a tabacchiera. I foderi delle baionette, sorretti con lo spago, facevano pietà. Non ho veduto mai, neppure in mano ai *robivecchi*, arnesi più comicamente sdruciti.

⁂

A Benghazi vige la legge antica della autorità padronale. Da un calzolaio israelita vidi fustigare, assistito dagli altri giovani di bottega, sotto le piante dei piedi un ragazzotto di una dozzina di anni.

Gridava da far pietà il torturato, e si dimenava come un ossesso. M'impietosii, domandai indulgenza. Mi fu risposto dall'irato padrone, che il padre avevagli affidato il ragazzo e che lo puniva per insubordinazione ed indolenza.

In un largo formato dai *sucks* m'imbattei in un oculista ambulante ed in quel momento operante. A Benghazi i malati d'oftalmia sono numerosissimi. L'arena del deserto brucia e piaga le palpebre.

Il povero paziente viene disteso per terra. I curiosi lo tengono avvinto al suolo, intanto che l'operatore con un cannello di canna gli soffia negli occhi, che, poi, spalma di nitrato.

Figuratevi quel che accade! Se il paziente è debole, gli aiutanti dell'operatore gli stanno sopra e lo tengono inchiodate al suolo le membra scosse dal dolore. Se il paziente è forte, come quello operato sotto i miei occhi, allora accade un soqquadro tale, un arrotolamento così umoristico di individui tra la polvere ed il sudiciume da far ridere a crepapelle.

⁂

Il commercio più in voga colà è quello degli schiavi. I consoli europei hanno ordini severissimi, vigilano, ma i turchi ed i *touaregs* se ne impippano degli europei, siano pure consoli. Un giorno seppi di una carovana di schiavi stata sorpresa dai *cavassi* dei consolati austro-ungarico ed inglese. Un avvenimento per la tranquilla Benghazy. Io corsi verso il deserto su una carretta fornitami da padre Giuseppe. Cielo, che viaggio! Avevo tutti i muscoli pesti, le ossa rotte e, per giunta, ero sepolto sotto uno strato spesso di polvere gialla del deserto. Si arriva, dopo cinque ore di sbatacchiamento, al giardino — che giardino! — Una buca melmosa con qualche pianta appartenente al console austro-ungarico. Quell'eroico funzionario stava là asciugandosi prosaicamente il sudore copioso che scorreva sotto il suo elmetto di tela.

Vidi i poveri cinque diavoli, ebeti ancora dalla paura, da lui salvati.

— Come, — domandai, — la carovana si riduce solamente a questi cinque disgraziati?

— No — mi rispose il console; — questi sono restati per la strada sbandati. Tutto il carico ha ripreso la via del deserto e farà capo a Tripoli.

Che magra figura per un console europeo, munito dei fulmini della legge!

Almeno il cav. Rossoni, il nostro console, non si muoveva [illegible]. E me ne spiegò il motivo. Il suo Governo non gli pagava il lusso delle escursioni per liberare gli schiavi.

— E poi, — guardandomi fisso proseguiva, — una volta liberati, chi mantiene quei poveretti, buoni a nulla? Io no, non sono così ricco.

⁂

Una particolarità di Benghazi consiste nel corso che vi hanno tutte le monete avariate. Il fiorino dall'effigie dell'imperatore d'Austria predomina; il secondo posto lo hanno le monete d'argento di Pio IX, che tutti sanno essere calanti. Chi ve le ha introdotte deve aver fatto affaroni. Le monete d'argento del sultano vi sono quasi sconosciute.

⁂

La popolazione di Benghazi è lacera. Nei *sucks* si vendono molte mercanzie, cotonine e coperte di lana ai carovanieri del deserto. Pochi pure i monili d'argento.

Vi manca l'acqua. I carovanieri, per dissetare le loro bestie, scavano una buca di circa 50 centimetri di profondità e con quell'acqua salmastra governano camelli, cavalli ed asini.

E' la cosa più curiosa da vedersi. Nelle ore pomeridiane tutti i possessori di bestie vanno con i loro quadrupedi in una lunga lista di terra, vicino al mare, fiancheggiata da boschi di palme; scavano, scavano nella rena e quando sono arrivati alla profondità necessaria introducono nella buca le teste dei loro animali, che aspirano quel liquido con filosofica rassegnazione.

Tutto a Benghazi è filosofia e quiete. Sembra un paese biblico. Per questo nessuno ne parla ed i suoi abitanti vegetano sonnecchiosi su quella plaga bassa ed umida, la cui monotonia è turbata, quando se ne ricorda, dal vapore turco, che da Costantinopoli, toccando la Canea o Malta, porta un alito di vita.

Eppure quella strada libera del deserto, che mette in comunicazione la costa arida dell'abbandonata Sirti con l'interno dell'Africa, ricca di prodotti, non tormenta gli speculatori. Ma perchè deve regnare l'insonnia, ove l'attività umana potrebbe trovare il suo campo d'azione pacifica? La popolazione è docile, la vita costa poco e vi è una via di grandi commerci spalancata!

Finalmente, quando *Allah* volle, capitò il piroscafo turco, che faceva volta per Malta. Dal suo ponte vidi una squadra di piccoli velieri greci che pescavano spugne.

Per ora questo è l'unico prodotto che Benghazi scambia con la civiltà d'Occidente. Gli schiavi li manda in Oriente.

Luigi Bellinzoni.

Combattimento coi malandrini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 18,20:

Di notte tempo, presso il Parco, una squadriglia di guardie campestri s'imbatteva in tre malviventi, i quali, all'intimazione di fermarsi, spararono tre fucilate.

Le guardie impegnarono un conflitto, che terminò colla fuga dei malandrini. Al domani, presso la località dove avvenne il conflitto, si rinvenne a terra gravemente ferito da tre fucilate il contadino Girolamo Lipari che, trasportato all'ospedale, viene guardato a vista.

Un fatale scoppio di fuochi artificiali.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 20,30:

Stanotte, in contrada Guadagna, saltava in aria con fragore spaventevole la fabbrica clandestina di fuochi artificiali tenuta dal carrettiere Vincenzo Giglio. Al momento dell'esplosione si trovavano in quella casa tre donne intente a confezionare petardi a base di clorato di potassio. Lo scoppio di un petardo produsse un incendio generale. Le tre donne furono raccolte in grave stato: oltre le gravi ustioni riportate, rimasero tutte tre accecate da un occhio.

Il suicidio di due amanti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,30:

Stamane, all'*Albergo della Croce Reale*, si rinvennero i cadaveri di Guido Bergamaschi, da Piacenza, e di Emma Possi, da Borgo San Donnino. Erano due amanti fuggiti gli scorsi giorni da casa. Si sono suicidati asfissiandosi. Lasciarono un biglietto che accenna solo al loro proposito di togliersi la vita.

Suicidio nel treno da Torino a Savona.

SAVONA, 21 (Gino). — Stamane nel treno diretto in partenza da Torino, alle ore 9, in vicinanza della stazione di Saliceto, fra le gallerie Belbo e Sale, venne avvertito un colpo di rivoltella sparato in treno. Il personale di servizio visitò subito tutte le vetture, ed in uno scompartimento di prima classe venne trovato un giovane signore che si era sparato una rivoltellata in direzione del cuore. Era semivivo. Prontamente soccorso, venne deposto nella stazione di Saliceto. Dava sempre qualche segno di vita, ma con poca speranza di salvarlo.

Sinora non mi fu possibile appurare il nome del suicida.

Nel compartimento di prima classe, che venne chiuso e suggellato per le opportune constatazioni dell'ufficio di P. S., è stata trovata la rivoltella con cui l'infelice tentò ai suoi giorni.

Una città incendiata in Columbia.

Victoria (Columbia), 21 (*Stefani*). — La città di Dawson fu distrutta il 25 aprile da un incendio. 118 case furono distrutte. Le perdite ammontano a parecchi milioni di dollari.

Un piroscafo incagliato.

Londra, 21 (*Stefani*). — Il piroscafo *Paris*, della Compagnia Transatlantica Americana, partito ieri da Southampton per New York, via Cherbourg, si è incagliato stamane presso le isole Manacles. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi. Si spera che si possa disincagliare.

Un Congresso internazionale contro la tratta delle bianche.

Il 21 giugno p. v. si aprirà a Londra un « Congresso internazionale contro la tratta delle bianche », di cui si è fatto iniziatore la londinese *Vigilant Association*. Comitati si sono costituiti in Parigi ed in altre capitali per mandare delegati al Congresso, il quale si propone di promuovere una agitazione perchè, in nome della moralità e della filantropia, vengano introdotte nei Codici penali dei diversi paesi leggi che più efficacemente colpiscano gl'infami i quali esercitano immondo traffico a danno d'innocenti e inesperte fanciulle, contro i quali non si può sempre procedere per ratto e per eccitazione al libertinaggio.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 maggio. (Gazzetta). — **Pel busto a Cavallotti.** — Come vi scrissi, giovedì 1° giugno, doveva aver luogo l'inaugurazione del busto a Felice Cavallotti. Già si erano spediti gli inviti e prese tutte le disposizioni per la festa, quando ieri il prefetto, fatto chiamare la Presidenza del Comitato, le notificava che, per motivi d'ordine pubblico, effettuandosi il 1° giugno la tradizionale processione del Corpus Domini, non poteva concedere il permesso per l'inaugurazione.

Ora il Comitato si adunerà d'urgenza per stabilire il da farsi.

— **Un bambino annegato.** — A Spinetta Marengo il bambino Giuseppe Patria stava ieri trastullandosi con alcuni suoi coetanei presso un fossato di acqua, quando, sdrucciolatogli un piede, vi cadde dentro, miseramente annegandosi.

CASALE MONFERRATO.

21 maggio. (s. c.). — **Morte all'ospedale.** — Al tocco di stanotte, malgrado le premurose cure dei dottori Pinolini, è morto all'ospedale il disgraziato Davarotti Carlo, caduto ieri in Tribunale, come vi scrissi. Era al servizio del decoratore Francesco Pastore di qui. Aveva soli 32 anni.

CUNEO.

21 maggio. — **Il Consiglio comunale** tenne ieri sera seduta. Erano presenti poco più della metà dei consiglieri assegnati al Comune sotto la presidenza del [illegible] comm. Bocca.

Si denominano le due vie laterali alla nuova chiesa del Sacro Cuore in regione Orti, intitolandole quella a destra: via Silvio Pellico, e quella a sinistra: via Sebastiano Grandis.

Si sospende, dopo lunga discussione, la questione dei marciapiedi in via Nizza, nel tratto tra via della Ferrovia e via Mondovì.

Circa il progetto di riassetto del cimitero urbano ed ubicazione di sepolture a pagamento si approva la proposta della Giunta di alienare ad aree sette porticati lungo i muri esterni, libere a 10 stanziamento di L. 7000 per la formazione di un canale delle acque profondo metri otto attorno al cimitero.

Viene quindi in discussione l'importante pratica dell'acquisto delle sorgenti degli Stretti, d'Andonno per servizio dell'acqua potabile. La Giunta propone di acquistare le sorgenti per L. 7000 dal Comune di Andonno e di procedere all'acquisto di una pezza di terreno per i [illegible] saggi.

Il Fonzo dichiara di rinunciare a tutti i diritti che egli ha sopra una di tali sorgenti e propone che siano meglio approfonditi gli studi per non incorrere in forti spese ed aver poi poca acqua.

Il sindaco ringrazia il consigliere Fonzo e quindi seguono alcune raccomandazioni circa l'esame batteriologico delle acque: si dà lettura del compromesso intervenuto ed in ultimo ad unanimità si approvano le proposte della Giunta, togliendo la seduta alle 23,30.

NOVARA.

21 maggio. (Sesso). — **Festa commemorativa operaia.** — La Società Archimede festeggiò oggi il 11° anniversario della sua fondazione. La commemorazione fu tenuta dall'on. deputato Quirino Nofri, in forma privata nei locali della Società. Essa doveva tenersi al teatro Coccia; ma l'Autorità politica proibì che la conferenza fosse tenuta anche in forma privata in luogo pubblico. Intervennero con bandiera le Società: Archimede di Torino, Archimede di Milano, Archimede Meccanica e Lega metallurgica di Alessandria.

Fecero adesione le Società: Lavoratori gas di Torino e Manfredini di Milano. Dalla città intervennero le Società di mutuo soccorso: Operaia, Maschile, Sarti, Pasticcieri, Lavoratori del libro, Scalpellini, Muratori, Agricola, Serica e Cattolica; ed i Circoli: Fratellanza di San Martino, Sobborgo San Martino e Cittadella, Benedetto Cairoli di Sant'Andrea, Regina Margherita della Bicocca, Operaio di Veveri ed il Consolato Operaio Agricolo.

Alle ore 10 ebbe luogo il pranzo sociale all'Albergo dei *Tre Re*, a cui presero parte circa 100 convitati.

Domani mattina, alle ore 8, avrà luogo un pellegrinaggio all'Ossario della Bicocca e la deposizione di una corona ai caduti nella battaglia del 23 marzo 1849.

SUSA.

21 maggio. (Cann). — **Che.... coraggio.... malsicuro!** — Ieri venne tradotta nelle nostre carceri una giovane d'Exilles, perchè, dice l'imputazione formulata, minacciò con una arma l'amante affinchè la sposasse avendola resa incinta da più mesi.

Ecco come successe quella parvenza di dramma increscioso.

La povera giovane sentendosi madre, abbandonata dall'amante perchè, forse, non aveva sufficienti favole di campo, rimproverata in famiglia, fatta oggetto di scherzi e disprezzo dal pubblico, che, peccatore, non perdona però al peccato, venerdì sera, stanca alfine di tante sevizie morali, s'impadronì d'un vecchio pistolone scarico che teneva in casa e, nascostolo sotto il grembiale, si recò a trovare l'amante. Preghiere, suppliche, pianti: tutto invano. Allora, estratto fuori il pistolone, vinta dal disinganno e dalla disperazione, disse all'amante: « Ebbene se non mi sposi ti uccido! ». L'amante tremò un po', ma poi, slanciatosi su colei che aveva disperato, coraggiosamente la disarmò, e più coraggiosamente ancora corse, sudando freddo, a portar l'arma e la denuncia ai carabinieri.

La infelice giovane lo seguì fino in caserma mostrando la pistola perchè non era carica.

I carabinieri sequestrarono l'irrugginito pistolone scarico ed arrestarono la poveretta fanciulla per minaccie di morte a mano armata!

Tradotta nelle carceri di Susa le nostre Autorità, di fronte ad un fatto che, se non lo informasse una profonda pietà ed una grande miseria, sarebbe un vero dramma eroicomico, ordinarono la pronta scarcerazione della disgraziata, la quale, piangendo, domandò se era vero che le avevan fatta una contravvenzione!

Che coraggio, però, quel.... ardito giovane del.... disarmo!

Le feste commemorative a San Germano.

San Germano, 21 maggio.

(Lux) — La simpatica festa per la inaugurazione delle lapidi a Pietro Cara e Jacopo Suigo, tenutasi oggi in San Germano, incominciò con un *vermouth* d'onore offerto dalla locale Società operaia a tutti gli intervenuti, nei locali della nuova sede, inaugurata oggi e che ha un forno cooperativo del sistema Anelli.

Alla festa erano presenti il sen. Giovanni Faldella, l'on. Pozzo, l'on. Pinchia, l'avvocato Deabate, il prof. Colombo, il prof. Gabotto, ecc.

Parlò pel primo il prof. *Rollone*, sangermanese, presidente del Comitato, che ringraziò gli intervenuti, le Società operaie, le Unioni tipografiche di Torino e di Novara, ricordando come San Germano, che ha dovizia di uomini illustri, non poteva dimenticare le due figure del Cara e del Suigo. Consegna quindi al sindaco la lapide commemorativa che porta un epigrafe dell'avv. Deabate.

Il *sindaco* ringrazia. Quindi l'avv. *Deabate*, il gentile poeta e valente pubblicista, parla calorosamente dell'influenza esercitata del Cara e dal Suigo sulla cultura piemontese nel secolo XV, si diffonde sullo spirito d'iniziativa dei sangermanesi citando l'esempio di A. Franzoi e conchiude con un augurio di prosperità pel simpatico villaggio.

Segue il prof. *Gabotto*, che parla a nome della Società Storica Subalpina, la quale trovasi ovunque si esalti la memoria di alcun antico e glorioso piemontese. Dagli intrighi politici dell'epoca emerge bella la figura del caro fautore della cultura e dell'educazione. Conchiude portando il saluto della Società Storica.

Viene in seguito data lettura del verbale di consegna e di alcuni telegrammi di adesione.

Al banchetto siedono: il sindaco geom. Roncarolo, il presidente della Società operai, l'onorevole Pozzo, il sig. Biginelli, presidente della Congregazione di carità, il cav. Moriondo, il senatore Faldella, l'on. Pinchia, il signor Gianolio, il cav. Vigliardi-Paravia, l'avv. Garbasso, il prof. Gabotto, l'avv. Deabate, il prof. Orsi, il cav. Pugliese, l'avv. A. Berta, il not. Ranno, il prof. Colombo, il prof. Tallone, ecc. ecc.

Le tavole sono imbandite nei locali dello stabilimento Bolgè. Alle frutta si leggono le adesioni della Società storica Lombarda, dell'avvocato Ranno, del dottor Peroni, del senatore Roux e di altri.

Parlano: il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, quale presidente della Società artisti-tipografi di Torino e quale tipografo della R. Deputazione di storia patria; il sig. *Gianolio*; il sig. *Gallardi* per la stampa vercellese; il senatore *Faldella*, che si dice costretto a parlare perchè P. Cara era anche senatore. A chi gli rimproverava queste asserzioni, rispose sempre che ciò che distingue l'uomo dalle bestie è appunto la storia. Dice a lungo del Cara come umanista. Ricorda Galileo Ferraris, e conchiude con un brindisi alla patria. Seguono l'on. *Pinchia*, che parla con entusiasmo del Piemonte, l'avv. *Garbasso*, il prof. *Colombo*, l'on. *Pozzo* e l'avv. *Deabate*, applauditissimi.

Quindi la festa termina nella [illegible] cordialità.

Onoranze al sindaco di Gassino.

Ci scrivono da Gassino, 21:

L'inaugurazione del nuovo salone della Società operaia agricola ha dato occasione ad una bellissima festa in onore del cav. Eugenio Saracco, che è allo stesso tempo presidente del Sodalizio operaio e sindaco del Comune.

Il cav. Saracco, oltre ad essere un sindaco assai benefico, ha per il vanto di godere le simpatie della classe operaia, per cui l'Associazione gli decretò una lapide che venne scoperta oggi in presenza di numerose Associazioni operaie accorse a festeggiare il bravo presidente.

Il discorso inaugurale venne fatto dal signor Casia Antonio, sindaco della Società operaia.

Al Saracco vennero presentati dei fiori ed altri doni. I lavori di adattamento della sala furono eseguiti sotto la direzione del bravo geometra Giuseppe Fiorio, altro benemerito sindaco della società operaia.

Il presidente Saracco fece eseguire a totali sue spese la parte decorativa e di arredamento del salone.

Dopo la cerimonia inaugurale, che terminò con la lettura del verbale firmato da tutti i rappresentanti, ebbe luogo all'*Albergo d'Italia*, servito dal signor Chiardi Luigi, un banchetto, a cui presero parte 200 commensali.

Sedevano in capo tavola col cav. Saracco, il vice-presidente signor Bellala, il geometra Fiorio, il sig. Casia, il signor Brasl Ignazio, presidente della Congregazione di Carità, il signor Ducatto, segretario, ed altri appartenenti al Sodalizio gassinese.

Alle frutta venne dal signor *Ducatto* data lettura delle adesioni della Società di San Raffaele e Cimena, dell'Associazione generale degli operai di Torino, della Società di Borgo Vanchiglia, della Cooperativa operaia del Rubatto e dei fattorini telegrafici di Torino, e dell'avv. Bettino Chiesa, il quale essendo indisposto si scusò di non aver potuto intervenire alla festa.

Il Ducatto fece un brindisi al Re, al sindaco di Gassino, ai soci operai ed alle Società consorelle.

Il cav. Saracco lesse un applaudito discorso, in cui, accennato al 47.o anniversario del Sodalizio, allo sviluppo da questo preso ed ai vantaggi del mutuo soccorso, ringraziò i soci della affettuosa dimostrazione.

Salutate quindi le rappresentanze intervenute alla festa, parlò dei lavori di adattamento del nuovo salone, elogiando coloro che li diressero.

Rivolse pure gentili parole al signor Casia, al signor Fiorio, alla Commissione ordinatrice del banchetto, al Corpo di musica, al sig. Masato, al signor Ducatto, a tutti quelli insomma che coadiuvarono alla buona riuscita della festa.

Fece infine voti per la prosperità del Re e per la grandezza della Patria.

Applausi e suono della Marcia Reale.

Parlarono in seguito il signor *Emilio Chiesa*, ex-sindaco di Gassino, l'avv. *Miraglio*, che ricordò l'avvocato Bettino Chiesa, assente, e l'avv. *Pandolfi Ludovico*.

Erano le Società intervenute alla festa: Archimede, Fattorini telegrafici, Fonditori ghisa e bronzo, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Borgo Vanchiglia, Artisti e contadini Campidoglio, Cooperativa Regio Parco, Torino, Moncanaro, Sciolze, San Mauro (operaia e militari), Castagneto, Bussolino, Cimena, Sambuy e Settimo Torinese.

Grave disgrazia al « tunnel » del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 21, ore 20,35:

In [illegible] per un improvviso franamento entro il *tunnel* del Sempione, presso Iselle, tre minatori rimasero gravemente feriti.

Una orribile disgrazia a tre bambini.

Ci scrivono da Malnate (Varese), 21:

Nel vicino paese di Malnate avvenne stamane una orribile disgrazia.

Alle 7 1/2 circa il falegname Broggini Leopoldo, accompagnato dalla moglie Giambertini Rosalia, si recava in chiesa e lasciava incustoditi i suoi tre figli Enrichetta, d'anni 15, Maria di 8 e Felice di mesi 8, i quali nell'assenza dei genitori si trastullavano nel cortile.

Ad un certo punto la Maria entrò in casa per attizzare il fuoco, ma, avvicinatasi di troppo, venne investita dalle fiamme; terrorizzata, si mise a gridare disperatamente correndo per la corte. La sorella Enrichetta tentò ogni mezzo di venirle in aiuto, ma essa pure venne investita dalle fiamme. In quel frattempo, avvertiti, sopraggiunsero i genitori e con loro quasi tutta la gente che si trovava in chiesa, ma purtroppo la povera Maria dovette perire carbonizzata. Gli altri due figli sono pure gravemente ustionati.

SPORT

Le corse al trotto a Torino.

(2° giorno — 21 maggio).

Il pubblico accorso alla seconda giornata di corse fu assai più numeroso che alla prima giornata: così nel *pesage*, che si presenta affollato, si notano moltissime signore in eleganti toelette estive. Grande animazione nel prato.

Premio Alba (*handicap*). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre. Distanza m. 1609.

Arrivano:

1.0.1 *Freccia* (m. 1009, Barbetta), dell'ing. Macerata;

2.10 *Gitana* (prop.), dell'ing. Rossi.

4.2.2 *Forte* (Griggio), dei sigg. Chiai e Verdelini.

Seguono *Gabriella*, *Fortezza*, *Stella*, *Miss Endy*.

Premio Bra. — L. 1000, per cavalli interi e cavalli di 5 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1609.

1.1. *Antrain*, II *Lady Hambletonian*;

2.2. *Miss Bowerman* (propr.), del conte Sparavieri;

3.3. *Miss Endy* (propr.), del sig. G. Lamma.

Premio Casale (*handicap consolazione*). — L. 800, per cavalli che non vinsero L. 400. Distanza m. 1609.

Arrivano:

1.2.1. *Fortezza* (propr.), dell'ing. G. Macerata;

2.2.2. *Gabriella* (Montacchi), del cav. Ruocco;

3.3.3. *Forte* (Berni), dei sigg. Chiai e Verdelini.

Seguono *Stella* e *Gitana*.

Le corse terminano alle 19.

Corse di cavalli a San Siro.

(5° giorno — 21 maggio).

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 20,45:

Premio Lampugnano (corsa a reclamare *handicap ascendente*). — L. 2000. Distanza m. 1600.

Arrivano:

1° *Mangard* (kg. 54, Lesmore), del sig. Th. Rook.

2° *Millime* (kg. 55, Plain), del sig. Rholand.

Seguono *Varenne* (kg. 67), *Iride* (kg. 51 1/2), *Remesse* (kg. 45).

Premio Caserate. — L. 2000, per cavalli nati in Italia. Distanza m. 2000.

Arrivano:

1° *Camilla* (Wright), del sig. Th. Rook.

2° *Mauri* (Plain), del sig. Rholand.

Handicap Lombardia (*handicap discendente*). — L. 5000. Distanza m. 2400.

Arrivano:

1° *Varese* (kg. 55, Lesmore), del sig. Th. Rook.

2° *King of Thebes* (kg. 51 1/2, Wright), del Mr. Florence.

3° *Saint-Caprais* (kg. 57, Hemming), del signor Dell'Acqua-Tarell.

Seguono *Roussel* (56), *Orlinea* (51), *Fleurs Magdalena* (47), *Cherrie Hampton* (45 1/2).

Premio Gentlemen (*Steeple-chase gentlemen-riders*). — L. 2000. Distanza m. 3500.

Arrivano:

1° *Nerdi Must* (propr.), del conte Campello;

2° *Brandlasket* (propr.), del marchese Solaroli.

Seguono *Bright*, *Celosia*, *Lierit*.

Premio Sesnago (*Steeple-chase handicap*). — L. 2000. Distanza m. 3200.

Arrivano:

1° *Circe* (kg. 76, Burns), di Mr. Florence;

2° *Gruppia* (kg. 64, propr.), del signor Tesio.

Galatia (67, Michelotti) cadeva.

Premio Malpensa (Corsa siepi). — L. 2000. Distanza m. 2500.

Arrivano:

1° *Giorgina* (propr.), del signor Tesio;

2° *Jolehama* (Burns), di Mr. Florence.

Segue *Hyacinthe*.

Le regate di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 18,40:

Nelle regate di oggi, alla seconda gara (*Progresso*), vinse il primo premio la Società « Cerere », di Torino, con l'imbarcazione *Allodola*, montata da Roddi; il secondo con *Metempsicosi*, montata da Lange.

Il premio di Chantilly.

Parigi, 21, ore 22,15. — Nella corsa di Chantilly vinse il Prix Diane, di quarantamila lire, *Germaine*; seconda fu *Hervé*, terza *Jacanel*.

Il totalizzatore del *pesage* diede [illegible] franchi.

Il Concorso ippico di Vercelli.

Vercelli, 21 maggio.

(Lux). — Oggi nel velodromo, dinanzi ad un numerosissimo pubblico, ebbe luogo l'annunziato Concorso ippico per beneficenza con questi risultati:

I Categoria. — 1° premio: *Fifine*, razza ungherese, tenente Baudi di Vesme, orologio d'oro con brillanti, dono di S. M. il Re.

2° premio: *Melnbrecken*, razza inglese, tenente Maccario, premio del Municipio, L. 300.

3° premio: *Geek*, razza inglese, tenente Piretta, L. 200, premio del Municipio di Vercelli.

II Categoria. — 1° premio: *Enrico*, razza irlandese, tenente Marsengo, servizio di liquori in cristallo ed argento, dono del Duca d'Aosta e L. 200.

2° premio: *De Grieux*, razza italiana, tenente Fernando Po, dono del marchese di Gattinara, servizio fumatori e L. 200.

3° premio: *Swift*, razza irlandese, tenente Ceresole, L. 200.

III Categoria. — 1° premio: *De Grieux*, razza italiana, tenente Fernando Po, pendolo *officier*, dono del Duca di Genova, e L. 300.

2° premio: *Hamlin*, razza italiana, tenente Gatta, dono del generale Avogadro e L. 200.

3° premio: *Cadenabbia*, razza italiana, dono della Società della Caccia e L. 100.

Facevano servizio le Bande militari.

Paper-hunt in bicicletta.

Ieri ebbe luogo il 4° ed ultimo *Paper* della stagione.

Alle 9 1/2 la volpe (*Florio*) parte dalla cascina *La Vallere* e lasciata la strada che da Moncalieri va a Poirino all'esterno, ad un tratto nelle strade di campagna che conducono al Po, dirigendosi verso Trofarello.

Viene raggiunta dai cani (Cora e Crosa), ma il *Paper* continua lo stesso ascendosi i biciclettisti distanziati causa la rapida corsa.

Tutti quanti giungono a Trofarello in benissimo stato. Il *Paper* fu riuscitissimo.

Alle 12 i soci facevano ritorno in Torino.

Speriamo che nel prossimo autunno la brava Società continui a coltivare questo genere di *sport* che riuscì così bene nei primi quattro *Papers*.

L'Automobile.

Questo elegante periodico continua con crescente successo le sue pubblicazioni. Il numero del 15 maggio, illustrato da molte riuscitissime incisioni, contiene le seguenti materie: *La riunione di Torino* — *Sulle automobili* dell'ing. U. Baldini — *Try perfecto-Automobili elettrici a Como* — *Il Club automobilisti italiano* — *Esposizione Umbra* — *Consonno turistico* — *Corriere italiano* — Notizie sparse — Bibliografia.

Il periodico *L'Automobile* esce il 1° e il 15 di ogni mese in fascicoli di 16 pagine illustrate con copertina ed è l'unica rivista della locomozione meccanica ed industrie affini che si pubblichi in Italia. Ogni numero costa cent. 20; l'abbonamento annuo L. 6 presso tutti i rivenditori, i librai, e gli editori Roux Frassati e C° di Torino.

L'abolizione della deportazione in Siberia.

Dopo una deliberazione del Consiglio privato, sotto la presidenza dello tsar, circa le questioni della deportazione e dei lavori forzati, Nicolò II prese le seguenti risoluzioni:

La deportazione dei delinquenti in Siberia, praticata sin dal XVII secolo, riesce, dacchè si sta colonizzando quel paese, non soltanto inutile, ma anche nociva per quella regione.

In seguito al miglioramento delle comunicazioni e dei progressi della cultura in Siberia, la deportazione, vi perse gradatamente il suo carattere penale, mentre il danno cagionato a quel paese dalla importazione di delinquenti va ogni giorno crescendo.

L'abolizione della deportazione e dei lavori forzati in Siberia ha formato oggetto dei pensieri degl'imperatori Alessandro II ed Alessandro III.

Accettando tale sollecitudine come una tendenza de' suoi antenati, e riconoscendo che la deportazione è per la Siberia un grave ostacolo al suo sviluppo, l'imperatore Nicolò II ha ordinato, il 18 maggio, che una Commissione sia creata, sotto la presidenza del ministro della giustizia, allo scopo di sostituire altre pene alla deportazione.

LA "BANDA NERA" DI NAPOLI

I trafficatori d'oro — Biglietti da 500 lire a prezzi ridotti — Arresti da commedia — Le cambiali a « babbo morto » — Fotografia pratica — L' « harem » dell'avv. Susio.

(*Nostra corrispondenza*).

Napoli, 20 maggio.

La scoperta della « Banda nera » è da qualche giorno l'argomento preferito di tutte le riunioni, e i Mele, i Susio, i Taraschi, i Del Forno, gli Herman sono in questo momento gli individui più..... popolari di tutta Napoli.

Il filo d'Arianna che fece scoprire quest'associazione, veramente rocambolesca, si deve al signor Federico Mele, uno dei truffati, che ebbe maggior coraggio..... di molti altri suoi compagni di sventura; in seguito le indagini del giudice istruttore Lopes hanno condotto passo passo a conoscenza di fatti veramente inverosimili, per cui bisogna confessare che il capo della « Banda nera » ed i suoi adepti pensavano proprio all'impossibile per svolgere la loro azione delittuosa, e quando pareva che avessero esaurito ogni mezzo di risorsa per carpire il denaro agli ingenui, la loro svegliata intelligenza suggeriva un mezzo nuovo e più geniale.

In un periodo di tempo relativamente breve gli affiliati alla Banda hanno consumato diverse truffe, per moltissime migliaia di lire. Appena riuscivano loro di entrare in relazione con persone benestanti, per lo più giovanotti di primo pelo, le circondavano di simulata amicizia, facendo sperare grossi guadagni mercè grandiose immaginarie speculazioni.

Non poche volte riuscirono nei loro tentativi, ed i poveri truffati, non avendo prove bastevoli per dimostrare all'Autorità le insidie loro tese, erano costretti a tacere; e a denti stretti si chiudevano in un penoso silenzio, talvolta, assistendo ad altre magagne, senza poter protestare o mettere su l'avviso altre vittime della poco benemerita Associazione.

I metodi per eseguire le truffe erano abilissimi, curiosi, veramente romanzeschi.

Uno dei più gravemente truffati è, come dissi, il signor Federico Mele, a cui si deve però il merito di aver fatto venire in luce le gesta onorate troppo volte ripetute dalla Banda.

Qualcuno degli affiliati all'associazione gli si mise attorno e con una grande abilità veramente degna di miglior causa cominciò a fargli dei grandiosi progetti.

Gli dissero che si sarebbe potuto fare un affarone comprando della polvere d'oro, con la quale si potevano coniare delle false sterline; gli proposero di comprar verghe d'oro che si sarebbero potute rivendere di contrabbando, ed altre cose somiglianti.

Il Mele da prima si schermì. Ma dopo molte insistenze acconsentì un giorno ad un'altra proposta. Egli avrebbe avuto per 30,000 lire una somma di 100,000 lire di biglietti di serie duplicata della Banca Nazionale.

Avendo il Mele messo innanzi delle difficoltà intorno alla facilità di cambiar quei biglietti, i truffatori gli diedero due biglietti da 500 lire dicendo ch'erano di quelli, ed egli li potè cambiare con tutta facilità. Così si persuase.

Un giorno il Mele fu invitato dai truffatori ad andar con loro in una casa di campagna, alla villa Cioffi, ai Ponti Rossi. Si partì in carrozza, e alla villa il contratto fu regolarmente fatto. Egli diede 31,000 lire in cambiali e i compari gli consegnarono un cofanetto, dentro il quale, dissero, si trovavano le lire 100,000 dei biglietti duplicati. Non avrebbe peraltro dovuto aprirlo che a Napoli.

Rimontarono tutti in carrozza, muovendo verso la città. Quand'ecco a mezza strada sono fermati da due guardie di finanza e da un delegato di P. S. con tanto di sciarpa. Il quale intima l'*alto là*. Fu simulata una scena di sorpresa e di spavento; il delegato si diede ad interrogare e a perquisire tutti, mostrando d'essere benissimo informato della faccenda. Il Mele, spaventato per davvero, consegnò al delegato, senz'altro, il cofano delle L. 100,000, quando questi glielo richiese con voce piena di minaccia. E fu ben contento, quando gli altri riuscirono a persuadere il delegato, con offerte di denaro, ad andarsene, senza arrestarli tutti.

Naturalmente, il sedicente delegato era anche lui della combriccola dei truffatori.

E pare che qui avrebbe dovuto aver fine l'affare. Ma nossignori, perchè v'ha un epilogo che è veramente degno della fantasia di un Ponson du Terrail.

Il finto delegato — finto per tutti tranne che pel Mele — aveva fatto sapere che era pronto a restituire il pacco delle 100,000 lire in biglietti duplicati, sol che gli fossero date altre 15 mila lire oltre la undicimila di cui era venuto in possesso sequestrando al Susio tutto il denaro che portava con sè. Un funzionario che d'un tratto si faceva complice nel losco affare dei biglietti duplicati!

Furono accettate le condizioni poste dal *delegato*, ma questi non veniva mai; finalmente fu portata al Susio — presente il Mele e gli altri — una lettera con la quale il sedicente funzionario diceva di non potere per urgente servizio di questura venire e rimandava ancora una volta l'appuntamento al giorno successivo.

L'indomani fu invece il falso delegato — che disse chiamarsi Costantino Celestino — che si presentò al Mele e si fece promettere di non rivelare nulla al Susio e all'Herman e per 4000 lire gli offrì di consegnare a lui solo il pacco dividendone il contenuto. Con questo stratagemma si riuscì a estorcere altro denaro al Mele, finchè questi non confessò tutto a sua madre.

Un'altra truffa, di quelle, dirò così, più geniali, è stata fatta al signor Menichino di Ottajano. Con lui i solerti soci della banda sono riusciti a far l'affare delle verghe d'oro di contrabbando.

Dopo una serie di trattative condotte con grande abilità, il Menichino doveva mettersi in società con loro; avrebbero comperato 50,000 lire di verghe d'oro, ma conveniva che egli concorresse intanto con una somma, che fu stabilita in L. 8000.

Il negoziante lo sborsò. I truffatori gli diedero appuntamento in una casa al Vomero;

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (10)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Grandioso romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Risolutamente la fanciulla s'appressò alla carrozza....; ma, quando fu allo sportello, questo s'aprì improvvisamente, una mano la afferrò per un braccio e la trasse nell'interno. Poi lo sportello fu bruscamente rinchiuso e Maria si trovò in presenza del signor Pennambaccio.

— Mia madre!.... Dov'è mia madre? — domandò la fanciulla mentre la vettura filava verso Parigi, al galoppo del suo cavallo.

— Zitto! — disse il prestigiatore — tua madre non ha potuto venir fin qui; ella l'aspetta a Parigi, in una casa che appartiene al signor conte di Faroy.

— Ma, infine, signore, che cosa è accaduto?

— Non posso dirle tutto per ora, signorina mia; sappia soltanto che il signor conte di Faroy ha fatto uscire sua madre dalla casa dove la detenevano arbitrariamente..... Ella vuole vederla, e vuol certamente tenerla seco.... è anche possibile che il suo signor padre sia ritrovato, o almeno che si sappia dove trovarlo....; ma, glie lo ripeto, di preciso non so nulla..... ella non dica nulla..... la menoma imprudenza da parte sua potrebbe avere conseguenze terribili per la sua povera madre....

C'era qualche cosa di magnetico nello sguardo che il finto Pennambaccio gettava su Maria Meillan.

Ansante di commozione, sentendo il suo male fisico crescere di momento in momento, la fanciulla s'appoggiò ad un angolo della carrozza e non parlò più.

Entrata in Parigi, la vettura percorse meno rapidamente, ma sempre in fretta, delle vie che Maria non conosceva. Bruscamente, si fermò.

— Scenda — disse Lalouette alla fanciulla.

Ella obbedì, poi volse un rapido sguardo attorno a sè.

— Dio! che brutta via! — disse.

Era veramente una brutta via, la via delle Filles-Dieu, quell'avanzo pittoresco, ma orribile, dei *truands*, che fu demolito da poco.

Vedendosi in quel vicolo stretto, tagliato verticalmente da un ruscello rigurgitante d'immondizie, fiancheggiato da case dai muri neri, i cui tetti in certi punti si toccavano quasi, pieno di straccioni, la povera fanciulla si sentì stringere il cuore.

Ella voleva gridare, fuggire, implorare l'aiuto del primo venuto; ma la mano robusta di Lalouette la spingeva in un viale oscuro, puzzolente, poi nella sala situata dietro alla casa, il cui lusso di cattivo genere le spiacque e la spaventò quanto la sporcizia della strada.

Girando attorno a sè lo sguardo smarrito, ella vide delle tende di damasco di seta rosa, tempestate di macchie nere e gialle, delle *stores* di merletti a brandelli, delle poltrone e un divano dorato ricoperto di velluto rosso, una tavola nel mezzo ad imitazione di Boule e sulla tappezzeria, fondo argento a grandi fiorami, due incisioni colorate, l'una rappresentante Saffo, quasi nuda e pettinata alla moda del 1835; l'altra un *dandy* abbigliato del costume della medesima epoca.

Sulla tavoletta del caminetto, in marmo bianco, c'era un orologio di bronzo alla moda del primo impero, in mezzo a due candelieri d'ottone.

Qua e là, sui mobili, erano sparsi dei giornali illustrati; per terra, davanti alla finestra, delle bottiglie e dei bicchieri.

— Mia madre? Dov'è mia madre? — domandò Maria fuori di sè dal terrore.

— Eccola che viene — disse Lalouette.

Una donna grassa, dal volto molto colorito, dagli occhi impudenti e sinistri, abbigliata di una lunga vestaglia di *foulard* bianco, tutta sucida, s'avanzava nella sala.

Maria gettò un grido d'orrore.

— No!.... No!.... — esclamò ella. — No, voi non siete mia madre.

Lalouette rise d'un riso mefistofelico.

— Ecco, ecco — disse — la voce del sangue.

La grossa donna prese un'aria graziosa.

— Ebbene, mia carina — disse, appressandosi alla fanciulla.

Maria voleva precipitarsi verso la porta; comprendeva, la povera bambina, che doveva ricorrere a tutto il suo coraggio, a tutta la sua energia; ma il terrore, il disgusto la dominavano; il suo sangue rivoltato le affluì al cuore; ella divenne d'un pallore mortale, gettò un lieve grido, chiuse gli occhi e cadde svenuta.

— Ah! povera piccina, — esclamò la grossa donna con una commozione che pareva sincera.

Lalouette fu anche lui un po' impressionato; ma il suo volto riprese presto un'espressione di gioia, quasi trionfante.

— Meglio così — diss'egli. — La camera verde è pronta?

— Sì.

— E' una camera ben sorda, non è vero?

— Potrebbero sparar cannoni che là non si sente.

— Sei sola in casa?

— Ho dato il permesso d'uscire ad Isidoro ed a Dorotea. Nessuno entrerà qui per oggi.

— Bene. Portiamo questa bambina nella camera verde e mettiamola a letto. Domani io parto pel castello, parlo col conte e dopodomani, al più tardi, l'affare è terminato.

I due miserabili portarono Maria in una camera assai decente e la misero a letto.

La donna rimase presso di lei e Lalouette, munitosi di una bottiglia di *chartreuse*, ridiscese nella sala.

Il barone di Rajot lo aspettava.

— Hai ricondotto la vettura? — gli domandò Lalouette, togliendosi la barba e la parrucca finte.

— Sì — rispose Melchiorre. — E la piccina?

— Dorme.

— Come! Dorme? O che mi canzoni?

— Calmati.... La bambina ha avuto paura ed è svenuta; ma non sarà nulla. La Belette è presso di lei e sai che se ne intende a curare i malati.

Melchiorre divenne livido e battè i piedi con dolorosa impazienza.

— Ho paura che ciò finisca male — disse.

— Eh! via! — riprese Lalouette — finora va tutto benissimo.

— E' vero..... ma....

— Ma?....

— Tutto ciò mi fa male!

— Eh!.... chi ha avuto l'idea dell'impresa?

— Sono io; lo so.

— Non l'ho io ben eseguita, a tua idea?

— Hum!

— Ma come, hum?.... Sei difficile, signor barone! In quattro giorni ho trovato mezzo di avere le informazioni le più particolareggiate sull'Istituto Janissot, sulle relazioni del conte di Faroy, su tutto ciò che c'interessa.... mi procurai una vettura senza numero da Samuele Ulmann.... e a credito..... e senza che egli mi abbia domandato che volevo farne.... trovai un luogo sicuro per ricoverar la piccina.... mi introdussi come prestigiatore nell'Istituto.... rapii la signorina.... e non trovi tutto ciò prodigioso....

— Non nego che il colpo sia stato eseguito da maestro; ma non ti fa male al cuore sapere quella povera fanciulla in una casa come questa?

— Peuh!.... non è un lupanare.

— Sai bene che è peggio.

— Forse.... ma la Polizia non dice nulla.

— Non hai vergogna di dare la povera Maria nelle mani di una creatura come la Belette?

— Non dir male della Belette. E' una donna molto intelligente.... Abita, è vero, in un brutto quartiere, e accadono qualche volta, è anche vero, in questo appartamento delle cose che la morale riprova e che la Polizia non tollererebbe.... ma ella è incapace di far del male gratuitamente e il pudore di Maria non corre, qui, alcun rischio....

— Me lo giuri?

— Te lo affermo. A che servirebbe? Del resto il conte di Faroy, che noi teniamo, sarà tanto più sollecito a pagare per riaver la bambina quando la saprà in una casa sospetta. E poi, caro amico, non potevamo mica rivolgerci per domandare aiuto e assistenza ad una dama del sobborgo San Germano od alla moglie di un presidente di camera alla Corte di Cassazione....

— Ebbene..... hai ragione! Il male è che bisognerà dividere colla Belette.

— Eh! lagnati ancora! Non è già ben bello che, grazie alla mia abilità, non abbiamo che un complice?..... D'altronde, il mio avviso è che si debba domandare al conte duecentocinquanta mila franchi.....

— Sarà forse molto!

(*Continua*).

Spettacoli di lunedì 22 maggio.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *La fine di Sodoma*; *Chi non prova non crede* (Serata Ruggero Ruggeri) — Ingresso L. 0,60.

ALFIERI (Comp. d'operette Caliparis-Lombardo), ore 20,45: *20,000 leghe intorno al globo* — L. 0,70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *La bella profumiera*. — L. 0,70.

NAZIONALE — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

MOLE ANTONELLIANA: Festa e fiera di beneficenza — Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 ingresso cent. 20; dalle 20,30 alle 23 cent. 50.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 50, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

colà sarebbero state portate le verghe d'oro. Il Menichino andò, ma in luogo delle verghe giunsero il solito delegato e due guardie di finanza, tutti della società della truffa. Essi conducevano con loro un ragazzo ed un uomo ammanettati. Interrogarono il Menichino e gli altri dissero di aver sequestrato le verghe d'oro e aggiunsero che non si mettessero più in tali impicci, se non volevano avere a che fare con l'Autorità; poi se ne andarono.

Il Menichino pretendeva la restituzione delle 5000 lire, ma gli altri lo minacciarono di denunzia se non taceva.

Ma l'affare che si giudicherebbe veramente il più inverosimile e che si trascinò più per le lunghe è quello della doppia serie di biglietti da 500 lire.

Vi cito un episodio:

Sfumata la *combinazione* col Menichino delle verghe d'oro, un giorno il Taraschi, uno dei caporioni, tornò da lui e gli fece comprendere che a mezzo del Susio e con la cooperazione di un banchiere straniero dimorante a Napoli potevansi ottenere dei *duplicati* da lire cinquecento per somma rilevante. Menichini si rifiutò dapprima; ma quando Taraschi e Susio gli dissero che se non concorreva in questa seconda speculazione sarebbe rimasto esposto a pagare la cambiale accettata in favore dell'Ortensio, il Menichino cedette forse di mala voglia, e sottoscrisse un altro effetto cambiario di lire 8000 a favore dello stesso Ortensio, consentendo anche per questa seconda volta ipoteca sulla sua proprietà.

Come luogo di convegno per la consegna dei biglietti duplicati fu ancora determinato il Vomero, dove infatti si recarono Susio, Taraschi, Del Forno e Menichino preceduti dal banchiere straniero, che Susio andò a chiamare presso una nota mondana, abitante al rione Amedeo.

Giunti sul Vomero vecchio, in un sito recondito, mentre la comitiva restava in attesa, Taraschi si avviò per una viottola serpeggiante; ma appena si fu celato alla vista dei complici e del Menichino, si udirono dei ripetuti colpi di rivoltella. Ricomparve indi il Taraschi tra le solite due guardie daziarie; era in istato di arresto, aveva le mani legate, e portava sotto il braccio un involto.

Allora Susio e Del Forno fecero comprendere al Menichino, allontanandosi, che anche questa seconda volta l'affare era fallito. Naturalmente l'arresto di Taraschi e i colpi di rivoltella non erano che dei raggiri escogitati per truffare ancora il Menichino, il quale alla dimane ebbe ad accorgersi del tranello teso, quando vide passeggiare indisturbato per la città il Taraschi, che era stato arrestato al Vomero!

Aggiungo subito che pare si sia accertato che tra le finte guardie daziarie e municipali che a tempo opportuno intervenivano in luoghi solitari per intimidire i gonzi truffati e a prestar man forte ai truffatori vi siano anche delle guardie vere.

Infatti come potevano, nell'episodio che vi citai avvenuto al Vomero e in cui si spararono le rivoltelle, come potevano, si domanda, delle finte guardie muoversi a lungo sicure dell'impunità, al punto da inseguire un loro compare lungo la cinta daziaria senza essere mai sorprese e smascherate dalle vere guardie che hanno lì presso un loro posto principale?

Volendo potrei narrarvi a dozzine i fasti della banda, tutti orditi con un'ingegnosità meravigliosa.

Fra gli altri espedienti ricorsero anche a questo: procuratasi una pietra litografica e un completo apparecchio fotografico, i messeri ritrassero su di una negativa un biglietto da 500 lire e poscia con sorprendente abilità trasportarono la fotografia del biglietto sulla pietra. Compiuto questo lavoro preparatorio scelsero il gonzo e gli mostrarono la pietra litografica, asserendo che con quel prezioso ritrovato si potevano stampare a migliaia i biglietti da 500 lire. Ad altri facevano credere che tutto era pronto per la stampa dei biglietti, ma che occorreva solamente il danaro per inviare delle persone a Londra per comprare i colori ed altro genere di roba necessaria alla falsificazione.

Si dice che dopo di essersi serviti lungamente e proficuamente di questa pietra litografica, la vendettero per una somma rilevante ad un signore forestiero; infatti la pietra non è ancora stata scoperta.

Le truffe poi di cambiali sono moltissime ed ogni giorno ne viene denunziata una nuova, eseguita quasi sempre con mezzi nuovi.

Ve ne cito qualcuna: al barone de Bartolomeis di Salerno, i signori Susio, Taraschi, Del Forno e Merenda truffarono circa duemila lire, facendogli credere che servivano per impiantare una fabbrica di biglietti falsi; al signor Roberto Siniscalco carpirono diecimila lire allo scopo di fabbricare la carta filogranata pei biglietti di Banca; infine all'ultima ora, mentre vi scrivo, si conosce che ieri fu denunciata direttamente alla Procura del re una nuova truffa di novantanovemila lire, della quale sarebbe stato vittima un ricco signore non napoletano, ma dimorante a Napoli....

Da quanto si sa fino ad ora, pare che una sola truffa sia andata fallita. Essa era stata tentata a danno di un noto appaltatore.

Questi, condotto in una casa di via delle Fontanelle, stette ad ascoltare le proposte losche dei compari, poi a un certo punto estrasse la rivoltella, la puntò coraggiosamente su uno di loro e se ne andò, lasciandoli a mani vuote.

Peggio invece toccò a un noto strozzino della nostra città. I..... banditi si fecero dare da lui del danaro per fabbricare della carta filogranata, che sarebbe stata, dicevano essi, venduta poi allo Stato. Lo strozzino andò, invitato, a una casa di campagna, vide i torchi e le prove della carta filogranata; ma sopraggiunsero al solito le guardie di finanza e sequestrarono tutto.

A carico poi dell'avv. Susio, che era la vera mente dell'Associazione, sono innumerevoli le denunzie di giovanotti *viveurs* tanto napoletani che di provincia, che da lui sedotti ed abbindolati contrassero mutui sulle loro proprietà o favolosi impegni *a babbo morto* contro prestiti di poche migliaia e talvolta poche centinaia di lire.

Un signore di Boscotrecase firmò cambiali per seimila lire, dalle quali ebbe solo duemila, ma che la donna *scritturata* dal Susio e che egli teneva lautamente in casa sua, in una specie di *harem* sollazzevole, gli tolse subito, prima che egli varcasse la soglia di quella casa fatale, o sotto forma di regali o vincendoglieli ad una *roulette* stabilmente ivi impiantata. Si trattava di un complotto nel complotto, e nel quale la seduzione femminile giuocava una parte preponderante e sicura: là dove non riescivano le arti dei truffaiuoli, giungevano in porto i baci e le lascivie delle belle fanciulle spregiudicate.

Il signore di Boscotrecase rimasto senza un soldo a causa delle perdite al giuoco, giuocò e perdette su la parola: di lì, altri mutui, altre cambiali, altri imbrogli.

L'avvocato Susio ora ha preso il volo e con lui si sono eclissati pure parecchi altri pezzi grossi della banda.

Arti e Scienze

Ancora Sarah Bernardt e l'*Amleto*.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,55:

Anche Larroumet, inaugurando le sue appendici settimanali in successione di Sarcey, constata lo sfolgorante trionfo di Sarah Bernhardt. « La grande artista, — egli dice, — facendo di Amleto un giovane dominato dai nervi malati inondò di luce i luoghi più oscuri di quel carattere. Essa non fu mai tanto grande. »

Alla sua volta Emilio Faguet si felicita nei *Débats* di averle consigliato di assumere questa parte.

La Banda municipale di Torino a Como.

Ci telegrafano da Como, 21, ore 22,45:

La Banda municipale di Torino è giunta oggi, ricevuta al Municipio dal sindaco. Essa eseguì un primo concerto al teatro Sociale. Il pubblico, foltissimo, applaudì vivamente l'esecuzione magistrale. Domani vi sarà il secondo concerto nel recinto dell'Esposizione.

Maria al Golgota è il titolo di un poema sacro del maestro Antonio Sonzogno, che si eseguirà per la prima volta al nostro Vittorio Emanuele a beneficio di un Istituto cittadino.

Un Comitato di dame, presieduto dalla signora donna Elvina Medici, presiede all'esecuzione, che è affidata ai valentissimi artisti signora Bruno, signori Giraldoni, Quiroli e Scarneo. Le signore ed i signori dilettanti di canto e di strumenti ad arco che volessero concorrere allo spettacolo sono pregati di iscriversi subito al negozio di musica Bianchi, in via di Po, N. 3.

20,000 leghe intorno al globo. — Questa *féerie*, annunciata più volte e di cui si diceva *mirabilia*, è andata in scena ieri sera all'Alfieri, ottenendo un successo lieto, tanto lieto che il pubblico trascese talvolta ad entusiasmi esagerati.

E' un viaggio lungo che si compie fra Nuova York, Costantinopoli, Pekino, il Polo, l'Indostan, le Cordigliere, ecc., da un'eccentrica inglese, che dispone di molto denaro e che si è assicurata la vita ad una Società americana per un milione di dollari.

Le peripezie che incontra miss Roberts sono molte e il pubblico vi si interessa ed applaude, anche nei momenti in cui essa lotta con un orso o con un orang-outang, o, viaggiando in pallone, corre il pericolo di saltare giù da 3000 metri d'altezza.

Lo spettacolo è allestito con grande sfarzo di decorazioni e con numeroso personale artistico; gli scenari del Rovescalli sono di bell'effetto. I figurini originali del *Caramba* bene ideati ed eleganti.

Anche i macchinismi funzionarono bene.

La musica di V. Di Chiara piacque abbastanza.

L'esecuzione accurata trovò accoglienze festose.

Si vollero al proscenio la signora Calligaris, la signora Piraccini, l'Urbano e gli altri artisti ad ogni fine d'atto.

Replicati due o tre pezzi e la scena che chiameremo degli orsi al Polo Nord.

Al quadro 10° (i quadri sono 16) la pantomima fra ladri ed inglesi sollevò molte risate e molta..... polvere.

Si tratta, insomma, di una produzione spettacolosa che avrà molte repliche.

La risurrezione di « Papus ». — Alle ore 21,30 di iersera, dinanzi a un pubblico piuttosto scarso, « Papus » uscì dal cofano ove si trovava racchiuso da ben nove giorni.

Poichè ebbe il pubblico accertato che i sigilli da cui era racchiuso il cofano si trovavano perfettamente intatti, vennero tagliati i nastri che assicuravano il coperchio di cristallo alla cassa e « Papus » uscì fuori, un po' mal fermo in gambe per la posizione disagevole nella quale era, durante tanto tempo, rimasto; ma non per debolezza di forze, chè anzi, dopo aver fatto un po' di toeletta, ripetè le prove d'invulnerabilità, fatte la prima sera e per di più resse bellamente sulle spalle il peso di 100 chilogrammi, consistente in grossi manubrii di ferro.

Il pubblico applaudì, ed alle 22,30 lo spettacolo nel salone sotterraneo del *Caffè Romano* era terminato.

La medaglia ad un vecchio attore piemontese. — Il vecchio e noto artista drammatico cavaliere Tancredi Milone venne premiato dal Comitato dell'Esposizione Generale Italiana 1898 col diploma della medaglia di bronzo per la sezione drammatica riguardante il teatro piemontese.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1139

La causa dello sviamento del treno della Valigia delle Indie.

Da fonte ufficiosa ci si comunica che lo sviamento del treno recante la Valigia delle Indie, avvenuto fra Cambiano e Pessione, è dovuto all'urto del treno contro un grosso pezzo di ghisa smarrito poco prima dal treno merci N. 2016.

Il ministro Boselli a Roma. — Il ministro on. Boselli è ripartito ieri sera, col diretto delle ore 20,30, per la capitale.

Arrivi e partenze. — Giunse e riparti per Roma il generale senatore Leone Pelloux.

Partirono l'on. Giolitti per Genova e l'onorevole Ferraris Maggiorino per Roma.

Dalla capitale giunse l'on. Farinet.

Un ufficiale russo in missione a Torino. — Dopo il colonnello Iacobi che, come annunziammo, venne mandato dal Governo tedesco a visitare le nostre istituzioni militari, è venuto la volta d'un ufficiale russo, cioè del capitano di cavalleria Sporè.

Egli pure è incaricato dal suo Governo di visitare i nostri principali istituti militari, i quali godono in Russia buonissima riputazione, specialmente la Scuola di guerra, di cui gli allievi bulgari fanno grandi elogi sulle riviste militari russe.

Il capitano Sporè si è già recato due volte a Pinerolo per visitarvi la Scuola di cavalleria, e volle assistere a parecchie esercitazioni degli ufficiali e sott'ufficiali. Accettò dal comandante della Scuola due colazioni e fu da lui e da altri ufficiali accompagnato alla stazione.

Si recò pure alla Venaria per visitarvi il parco d'artiglieria e fu pure al campo di San Maurizio.

La distribuzione dei diplomi di premiazione agli espositori della Mostra dei fiori ebbe luogo ieri, alle 16, nel padiglione del giardino della Cittadella, alla presenza dei membri della Società d'orto-floricoltura, presieduta dal signor Besson.

Nel frattempo il pubblico, allettato dalla serena giornata veramente estiva, sciamava per le ultime ore tra i fiori e le piante ornamentali radunati nel recinto della Mostra.

Alla Mole Antonelliana — L'ultimo giorno. — Oggi si chiude la riuscitissima fiera di beneficenza che attrasse tanto pubblico eletto e vario nei locali della Mole Antonelliana, artisticamente addobbati. E per la solenne circostanza avranno luogo due grandiosi spettacoli con svariati programmi:

Alle ore 16: grande concerto dato dalla musica del 42° reggimento fanteria; proiezioni luminose; visita dei principali monumenti; fonografo; stereoscopio, ecc., ecc.

Alle ore 21: grande rappresentazione drammatico-musicale: *Scacco Matto! Il serva maldicente; Si parla e non si parla!* duetto di Cimarosa; orchestrina Viotti.

Intanto proseguirà la grande fiera..... a prezzi di liquidazione.

L'ingresso alla Mole rimane sempre di cent. 20.

L'esposizione dei lavori della Scuola « Archimede ». — Ieri dalle 14 alle 17, nella scuola maschile Moncenisio, via Cittadella, 8, ebbe luogo un'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne della benemerita scuola popolare della Società « Archimede » durante l'anno scolastico ora finito.

I lavori consistono in ricami in bianco e in colore, in disegni, in diplomi, in saggi di plastica, ecc., ecc., e l'esposizione dimostra con la finezza e la bontà ed il grande numero dei lavori esposti quanto vada sempre più acquistando importanza ed efficacia istruttiva la Scuola « Archimede », una certo fra le più benemerite delle scuole popolari della nostra città.

Le sottoscrizioni per il pranzo in onore del conte Ignazio Castelnuovo di Torazzo si ricevano ancora nei giorni di lunedì e martedì 22 e 23 corr., presso il Rowing-Club Italiano, Galleria Subalpina, nelle ore 9 a 11 e 14 a 17.

Il pranzo avrà luogo alla *Meridiana* giovedì 25 corrente alle ore 19.

Altri due borseggi in chiesa. — Ieri abbiamo narrato il borseggio avvenuto nella chiesa di San Filippo, in danno della signora Giuli ed il conseguente arresto delle due ladre.

Oggi il nostro *reporter* ci reca notizia di altri due furti dello stesso genere avvenuti stamane, uno nella chiesa di San Carlo, l'altro nella chiesa dell'Arcivescovado.

Vittima del primo furto fu la signora Maestri Maria residente in Acqui, di passaggio nella nostra città.

Questa signora, transitando verso le ore 11 in piazza S. Carlo, in compagnia di due sue parenti, vide che nella vicina chiesa si celebrava un matrimonio, ed ebbe vaghezza di assistere alla cerimonia. Entrò quindi nel tempio frammischiandosi alla folla ivi radunata.

Mentre la sua attenzione era tutta rivolta alla sposa, una mano ladra fece una cauta esplorazione nella sua tasca e le trafugò un fazzoletto. Non soddisfatto del magro bottino il ladro — o più probabilmente, la ladra — adocchiò una borsetta nera che la signora Maestri teneva in mano. Con straordinaria destrezza l'aprì e prese un portafogli contenente oltre un centinaio di lire in biglietti e monete d'argento.

La derubata si accorse del furto poco dopo e corse subito a farne denunzia alla Questura.

— L'altro furto avvenne, come abbiamo detto, nella chiesa dell'Arcivescovado durante la cerimonia per l'impartizione della cresima.

Nella chiesa era riservato l'ingresso ai soli cresimandi ed ai loro parenti.

Fra altri si trovava anche la stiratrice Tarizzelli Rosa, nata Monti, abitante in via Santa Chiara, la quale aveva accompagnato un suo figlio che doveva essere cresimato.

Finita la cerimonia uscì e solo allora si accorse che una ladra le aveva rubato da una tasca il portafogli contenente lire 50 ed alcuni nichelini.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di false chiavi entrarono nella soffitta abitata dal personale di servizio della *Meridiana*, rubarono vari effetti di vestiario in danno del cameriere Pescarmona Silvano e del cuoco Fontana Giuseppe e Crosta Augusto.

— Altro ladro, entrato nella soffitta di Facchero Michele in via Cavour, n. 20, rubò alcuni effetti di vestiario.

Due caffoni "gratis". — Ieri sera il facchino pubblico Quai Sebastiano, d'anni 50, all'angolo delle vie Mazzini e Carlo Alberto ricevette da uno sconosciuto due caffoni che lo fecero stramazzare al suolo. Nella caduta avendo riportato una ferita lacero-contusa al capo fu da due signori accompagnato nella vicina farmacia Bernocco ov'ebbe una prima medicazione; quindi due guardie civiche lo condussero al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

La mania della mania. — Ieri, verso le 18,45, certo Destefanis Vittorio, d'anni 46, calzolaio, abitante in via Franco Bonelli, 12, si presentò nella caserma delle guardie civiche, in via Bellezia, pregando gli agenti di accompagnarlo al Manicomio perchè pazzo da legare.

Siccome il Destefanis era ubbriaco, venne rinchiuso in camera di sicurezza, dove rimase fino a sbornia smaltita.

Certi pedalogni. — Verso le 7,45 di ieri il ragazzo Cravotto Luigi, d'anni 14, nella via Circonvallazione, stando in bicicletta, volle passare innanzi ad una vettura privata del signor Destis Carlo; e andò ad investire tal Biandino Carlo, d'anni 38, ciclista ed investito caddero al suolo.

Il Biandino non riportò male alcuno, ma il piccolo velocipedista, essendogli passata una ruota della vettura sul braccio destro, dovette essere da una guardia daziaria accompagnato all'Ospedale Umberto I per conveniente medicazione.

Un seppellitore salvatore. — Nel pomeriggio di ieri il bambino Chiantore Paolo, d'anni due e mezzo, mentre percorreva la strada di Borgaro in compagnia d'una sua sorellina d'anni 5, cadde in un fosso in cui l'acqua misura circa 70 centimetri. La corrente rapida lo trasportò per alcuni metri, facendolo passare nel canale coperto che attraversa la strada.

Alle grida della sorellina accorse il seppellitore della Madonna di Campagna, Covertino Francesco, d'anni 23, il quale, calatosi nell'acqua vestito come era, riuscì a trarlo in salvo, portandolo quindi ai suoi genitori.

Pentito a tempo. — Ieri sera Roccati Carlo, d'anni 47, manovale, abitante in via Borgo Dora, N. 30, dicesi per male incurabile di cui disperava guarire, a scopo suicida, si gettava nel canale dei Molassi, presso via San Pietro in Vincoli, dove l'acqua misura circa 80 centimetri.

Trasportato dalla corrente per una cinquantina di metri, giunse presso la griglia ove il canale comincia ad essere coperto ed ivi lo spirito di conservazione prevalse in lui che, aggrappatosi alla griglia, uscì dall'acqua ponendosi da sè in salvo.

Due guardie civiche sopraggiunte lo accompagnarono a casa.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi soldi; un braccialetto di metallo bianco; un paio guanti; dal signor Patriarca Giuseppe, una cintura per signora a cui sta attaccato un orologio di metallo giallo con catenella ed altri oggetti dello stesso metallo; una mantellina per ragazzo; un portafogli ed un portamonete con pochi soldi.

STATO CIVILE. — Torino, 21 maggio 1899.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Bassignana Giovanni con Biandino Giuseppa — Benedetto Fiorenzo con Pipino Giovanna — Bocca Angelo con Gabutti Anna — Bonda Luigi con Savarino Maria — Biglietti Pietro con Acile Luigia — Colombero Andrea con Trombetta Maria — Trivello Maurizio con Ghiano Maria — Gandino Nicola con Guanziol Esterina — Losa Giovanni con Vaudano Margherita — Maina Leone con Marciano Maria — Robbiani Medardo con Eredo Emma.

MORTI: Del Corno cav. Giuseppe, d'anni 58, di Crescentino, segretario, via San Massimo, 42. — Caligaris Serafina (ved.) n. Garrone, id. 59, di Torino, negoziante, via Santa Teresa, 1. — Vercellino Paolo, id. 80, di Zubiena, chiodaiuolo, corso Emilia, 11. — Chiappero Michele, id. 69, di Villafranca Piemonte, maggiordomo, via San Francesco da Paola, 14. — Franco Michele, id. 26, di Torino, materassaio. — Caretta Andrea, id. 76, di Beinasco, conciatore. — Leonati Francesco, id. 34, di Ozegna, fabbro-ferr.

Più 1 minori di anni 6.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

COSE LIETE.

Nozze — A Saluzzo la signorina Ernestina Lasse col signor Angelo Colombo.

Ai nostri lettori.

Abbiamo in pronto per i lettori delle nostre appendici parecchi romanzi di carattere molto differente, di autori valorosi tanto italiani che stranieri, di interesse vivissimo benchè diverso a seconda dei romanzi.

Poichè **Silvia Marselli** della signora Enrica Barzilai-Gentilli è presso alla fine, annunziamo che subito dopo pubblicheremo un romanzo originale di uno scrittore che ha un bel nome nella storia della letteratura e dell'arte drammatica.

Il romanzo ha per titolo:

IL CIPRESSO DI SOMMA.

E' un romanzo che ha un fondo storico e narra di un antichissimo e drammatico episodio d'amore avvenuto quasi due mila anni fa in quei campi militari presso Somma, dove oggi ancora si fanno le grandi esercitazioni militari delle nostre armate, e due mila anni fa accampavano le schiere del cartaginese Annibale contro quelle di Publio Cornelio Scipione.

Ne è autore *Riccardo di Castelvecchio*, pseudonimo ben noto di egregio scrittore italiano.

Il racconto, rapido, ben scritto, ci trasporta in un ambiente nuovo e dà un interessantissimo carattere di originalità alla lettura.

⁂

E poi abbiamo in pronto un altro bellissimo romanzo originale d'una scrittrice che va facendo notevoli passi nel campo letterario

LISA
DI
GIUSEPPINA ORIFICI-PIA.

E' la storia di una fanciulla la cui vita piena di vicende, di episodii drammatici, di idillii squisiti, di avventure strane ed eccezionali si intreccia alle sorti di un ricco e grande industriale straniero; e porge argomento ad un racconto che si legge con commozione e che pennelleggia stupendamente molti dei tipi, delle condizioni, dei luoghi e degli ambienti sociali moderni.

⁂

Alle menti fantasiose, che desiderano l'intreccio drammatico, i tipi forti, talvolta anche eroici, gli avvenimenti commoventi, gli episodii guerreschi frammisti alle passioni più vivaci segnaliamo fin d'ora il nuovissimo romanzo originale dal titolo

IL CASTELLO DI ROCCA SARACINA

che commuoverà per parecchi numeri il pubblico nostro e si guadagnerà sicuramente le simpatie delle nostre lettrici.

Una bisca in casa di una baronessa.

Abbiamo da Milano, 21:

Stanotte, poco prima del tocco, due funzionari e parecchi agenti di Pubblica Sicurezza fecero irruzione nell'abitazione di certa baronessa Maria Campagna-Fava, che occupa un elegante appartamento in piazza Castello, 3, e vi sorpresero intorno ad una *roulette* una dozzina di giuocatori che furono messi in contravvenzione, unitamente alla baronessa, la quale insieme al suo socio Eugenio Bontempo, fu tratta in Questura.

Furono sequestrati 4 mazzi di carte e 1480 lire.

L'uccisione di un esploratore.

Telegrafano da Buenos Aires, 21:

E' ormai confermato che l'esploratore spagnuolo Ibarreta è stato ucciso dagli indiani. Tutto il personale della sua spedizione era morto in seguito alle fatiche e a malattie.

Il materiale della spedizione e gli studi compiuti sono stati distrutti.

Un dramma pietoso alla stazione di Nizza.

Abbiamo da Nizza Marittima, 20:

Alle 19 1/2 una donna discesa poco prima dal treno di Cannes, con una bimba in collo, sparò un colpo di rivoltella contro l'impiegato ferroviario Federico Patras, ferendolo dietro alla scapola destra. Egli si mise a fuggire, inseguito dalla furiosa, che tirò ancora, ma per fortuna a vuoto. Varie persone, accorse agli spari, le si gettarono addosso e la disarmarono.

Questa la scena nel suo rapido svolgimento.

Più difficile è l'investigazione degli antefatti.

Il Patras, a cui fu estratta la palla, dice d'aver conosciuta la B. anni sono a Cannes, e che i loro rapporti erano..... superficiali.

La ragazza racconta invece una storia commovente. Lo incontrò a Golf-Juan, dove esercitava il mestiere di stiratrice, e dai loro amori nacque un bambino. Il seduttore, il quale prometteva di sposarla per raggiungere la sua mira, vista la mala parata, domandava un trasloco e scompariva dal paese.

La tradita dovette sgravarsi all'ospedale.

All'11 di marzo gli parlò a Nizza, supplicandolo di somministrarle qualche piccolo aiuto, per il nutrimento e per l'alloggio, finchè [illegible]. Patras le rispose che non sapeva chi fosse e la derise, facendola segno ai dileggi anche di altri compagni. In aprile, la preghiera di lei e la crudele canzonatura del Patras si rinnovarono.

Il bisogno la spinse ieri un'ultima volta sulla sua via.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

G. B. BALLESIO: *Fraseologia italiana.* — Firenze, R. Bemporad e F., editori. Per Torino e il Piemonte deposito esclusivo presso Roux Frassati e C.

E' uscita già la *dodicesima dispensa* di quest'opera importantissima, destinata, a poco a poco, a prender posto in tutte le biblioteche private, come il vade-mecum indispensabile d'ogni colta persona; alla stessa stregua del vocabolario, di cui è il complemento indispensabile.

Con la *dodicesima dispensa* la *Fraseologia* è giunta alla voce: *Dimenticato*.

Le dispense costano cinquanta centesimi ciascuna. L'associazione anticipata a tutta l'opera costa L. 20, mentre, a pubblicazione compiuta, il libro verrà posto in vendita a L. 25.

⁂

MARC'AURELIO BOLDI: *Per i mercati coperti.* — Torino, Camilla e Bertolero. Un volume di 400 pagine con 273 figure nel testo, L. 10.

E' la terza edizione che di quest'opera vede la luce. In essa l'autore, previa rassegna dei principali mercati esteri, vi descrive i principali d'Italia, come quelli di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Torino, Genova, Bologna, Livorno, Firenze, Palermo, Messina, Novara, Cagliari, Asti, Vercelli, ecc.; e dimostra i vantaggi che derivano dall'adozione dei mercati coperti sotto l'aspetto economico, sociale, igienico.

⁂

HERBERT SPENCER: *Principii di sociologia*, 2° volume. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 12.

Questo 2° volume dei *Principii di sociologia*, tradotti dal prof. Antonio Salandra (l'attuale ministro), contiene le parti VII e VIII, cioè le *Istituzioni professionali* e le *Istituzioni industriali*.

⁂

GUIDO FABIANI: *Amatevi!* Libro illustrato per i fanciulli; 20 incisioni. — Milano, Antonio Vallardi. Legato L. 2 50.

E' l'ingegnoso racconto della vita di un moscone che narra svariatissime vicende umane; e ne scaturisce una morale alta, moderna, pacificatrice. Il libro ottenne il Premio Riccardi della Società per la pace.

⁂

CELESTINO PEROGLIO, professore di geografia nella R. Università di Bologna: *Della utilità dell'istruzione tecnica*, discorso tenuto per l'inaugurazione della prima scuola tecnica italiana, sorta in Vercelli nel 1856 — *Delle condizioni del pubblico insegnamento in Italia*, discorso inaugurale. Bologna 1899.

Moltissimi ricordano con affetto l'ottimo professore, che insegnò per molti anni nell'Ateneo Torinese, del quale, se non erriamo, fu anche rettore. Ora l'egregio e venerando uomo compie il cinquantesimo anno d'insegnamento, e come ricordo ai tanti e tanti discepoli pubblica questi suoi *Discorsi*, scritti con quello stile arguto e vibrato tutto suo proprio.

ULTIME NOTIZIE

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo.

Roma, 22, ore 9,40. — Sulle comunicazioni del Governo sono già inscritti a parlare Guerci, Barzilai, Tecchio, Vischi.

Il *Don Chisciotte* dice che non è improbabile, ove la discussione si prolungasse, che intervengano anche i maggiori uomini della Sinistra parlamentare.

Le calde accoglienze a Loubet a Digione.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,5:

I giornali, con ampi particolari, narrano le cordiali accoglienze fatte da Digione al presidente Loubet, che vi si era recato per inaugurare il monumento a Carnot. Produsse ottima impressione non solo il fatto che egli si scoprì il capo consegnando la croce della Legion d'onore agli ufficiali, e che li baciò secondo l'uso, ma che si scoprì e baciò anche alcuni sott'ufficiali che venivano decorati. L'entusiasmo raggiunse il colmo quando Loubet lesse il decreto che accorda a Digione di fregiare il proprio stemma della croce della Legion d'onore per ricompensarla del patriottismo mostrato dai suoi cittadini al tempo dell'invasione tedesca.

Ancora la spia della Camera di commercio a Bruxelles.

Il « petit-bleu » di Schwarzkoppen.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Alcuni giornali pubblicano che Gérard, ministro di Francia a Bruxelles, intervenendo per impedire che si obbligasse la spia Montier a dimettersi, avrebbe detto col presidente della Camera di commercio: « Che volete? Questo uomo possiede documenti tali che, se lo abbandonassi, sarebbe capace di divulgarli; allora potrebbe derivarne la caduta del Ministero. » Ecco perchè, a quanto si asserisce, l'affare della spia mantenuta a Bruxelles dal Ministero francese della guerra si collega coll'affare Dreyfus.

Il *Figaro*, nella *Dernière étape*, stabilisce che il *petit-bleu* fu realmente scritto, o fatto scrivere, da Schwarzkoppen; ma venne stracciato e non inviato ad Esterhazy, cui era diretto. Trovato poi in casa di Schwarzkoppen e portato a Picquart, questi si trovò così posto sulle tracce di Esterhazy.

La Corte d'Appello del Cairo.

Londra, 21 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo che il grande cadì rifiutò di accettare la nomina di due giudici mussulmani appartenenti alla Corte d'Appello indigena come membri della sua Corte d'Appello.

Il ministro decise di sostituirlo se persisterà nel rifiuto.

Un brindisi di Francesco Giuseppe.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Al pranzo di gala a Corte, iersera, l'imperatore brindò ringraziando il principe reggente Luitpoldo e gli altri principi di avere assistito all'inaugurazione del monumento all'arciduca Alberto e l'imperatore Guglielmo e gli altri sovrani di avere inviato rappresentanti e Deputazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 10,5 — Massima + 27,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 20: + 26,5
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 15,4

(*Piazza Castello - nelle minole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 30,1
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 13,9

23 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50; tramonta alle ore 19, minuti 59.

BORSA DI TORINO — 22 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 102 47 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	106 77 1/2	106 87 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 17 1/2	106 27 1/2	— — — —
Germania	— 4	131 70 —	131 80 —	— — — —
Londra	— 0	26 92 —	26 94 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a [illegible] fissa ed. in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	983 50	970 —	Cred. It.	619 —	[illegible]
	980 —	997 —		617 50	— —
			B. Sconto	282 50	282 50
Ferr. Mer.	774 50	— —	Appl. Elettr.	308 —	— —
Ferr. Med.	600 50	600 —	Craxto	470 —	— —
B. Comm.	787 —	784 —	Eridania	139 —	139 —

Cronaca della Borsa. — 22 maggio. — La Pentecoste si dev'essere passata allegramente a giudicare dagli strascichi di buon umore che abbiamo trovato alla riunione di stamane.

Peraltro l'attività delle transazioni era maggiore di quanto si osasse sperare, tenuto conto che sarebbe mancata l'ispirazione di Parigi, ove tutte le solennità si festeggiano per duplicato.

Anche il cambio manifestava intenzioni [illegible], discendendo a 106 83. Purchè non sia tutto un fuoco di paglia!

Savigliano, 19 maggio. — Frum. al q. L. 26 [illegible] — Granoturco 15 75.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 42 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 [illegible] — Id. granoturco [illegible] — Pane grissino sottile 0 [illegible] — Id. forma piccola 0 [illegible] — Id. forma grossa 0 37 — Id. casalingo 0 [illegible] — Paste di Genova 0 [illegible] — Id. nostrane prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 14 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro prima qualità 1 [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible] — Fieno prima qualità 0 [illegible].

Saluzzo, 20 maggio. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga 16 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli [illegible].

Castagne secche per miria [illegible] — Patate [illegible] — Fieno maggengo 0 [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Pane di prima q. per chilo 0 [illegible] — Id. di seconda 0 [illegible] — Paste prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Riso prima qualità 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro 1 40 — Uova alla dozz. 0 [illegible].

Pinerolo, 20 maggio.

		mass.	min.	introd.	smerc.
Frumento	L.	16 57	15 37	[illegible]	[illegible]
Segale	»	14 14	13 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Granoturco	»	12 70	11 73	[illegible]	[illegible]
		mass.	min.	intr.	
Patate	»	1 10	1 —	[illegible]	— —
Castagne fr.	»	— —	— —	—	— —
Id. secche	»	3 00	2 75	100	— —

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Non furono molti, ma in compenso alcuni assai significanti. L'apertura solenne della Conferenza per la pace all'Aja si verificò in un momento in cui le vecchie preoccupazioni internazionali erano scomparse e non erano sorte nuove nubi all'orizzonte. Non si può dire che la Borsa abbia risentito molto l'influenza dell'avvenimento compiutosi all'Aja; ma non andrebbe errato chi affermasse che esso abbia cooperato a rendere meno viva l'impressione dei fatti, i quali nella settimana sembrarono turbare la pace ed a mantenere tranquillo l'andamento dei valori di Borsa. Non mancarono infatti avvenimenti tali da rendere apparentemente nebuloso l'orizzonte politico-economico.

Le controversie anglo-russe nella Cina erano appena sopite, e la stampa inglese, dopo avere vomitato fuoco e fiamme contro l'invadenza moscovita, erasi già calmata, quando il telegrafo annunciò che alcuni distaccamenti inglesi si erano innoltrati sul territorio stesso ed avevano occupato Kao-Lung e Sam-Chun.

E quasi ciò non bastasse a legittimare le paure relative alla politica espansionista dell'Inghilterra, dai confini meridionali dell'Africa giungeva la novella che a Johannesburg erano stati arrestate sette persone qualificate come colonnelli, maggiori e capitani, ecc., dell'esercito inglese ed erano state tradotte a Pretoria sotto l'accusa di alto tradimento contro la Repubblica del Transvaal.

Sembrava ripetersi la scorreria famosa del dottor Jameson e si attenderano complicazioni serie, se i due Governi, dando prova di calma e tranquillità, non avessero rassicurato il mercato, affermando che l'arresto dei sette inglesi non aveva mandato a monte il colloquio fra Sir Alfredo Milner ed il presidente Krüger. Ed è sperabile che nel prossimo colloquio i due uomini di Stato riescano a trovare un *modus vivendi* fra gli *uitlanders* ed i Boeri.

Sul continente scarseggiano gli avvenimenti importanti. La costituzione del nuovo Ministero italiano fu accolta dalle Borse colla solita indifferenza colla quale oramai i Ministeri italiani sono abituati ad essere salutati.

Il mercato monetario.

La medesima nota di tranquillità e di apatia regna anche nella situazione monetaria.

Al ribasso del saggio dello sconto ufficiale da parte della Banca dell'Impero Germanico non è finora seguito un corrispondente ribasso nel saggio dello sconto della Banca d'Inghilterra. Questa mira sempre a scendere al disotto del 3 0/0, perchè, malgrado l'abbondanza del danaro, permangono i motivi d'inquietudine che esistevano nella settimana scorsa.

Il denaro è abbondante: per i prestiti giornalieri il saggio dello sconto varia da 1 ad 1 1/4 0/0, mentre per le cambiali di una settimana lo sconto è dell'1 1/2 0/0.

Le cambiali a tre mesi si scontano al 2 1/8 0/0, e quelle a sei mesi a 2 5/16.

Tuttavia, malgrado l'abbondanza del denaro, le Banche non si azzardano a scontare abbondantemente, perchè si teme che la riserva metallica non debba crescere in futuro molto rapidamente.

La riserva della Banca d'Inghilterra, infatti, continua a rimanere bassa, e la proporzione dell'incasso agli impegni correnti non è ancora risalita al 40 0/0 di aprile, rimanendo alla fine della settimana a 39 3/8 0/0.

Date queste apprensioni e questo bisogno di rinfrancare la riserva, è spiegabile che la Banca si rifiuti a diminuire il saggio dello sconto ufficiale al disotto del 3 0/0.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Il movimento di ripresa, che si era già rallentato nella settimana scorsa, è oramai cessato quasi del tutto. Infatti il 3 0/0 francese che aveva chiuso nella settimana passata a 102 57 dopo essersi leggermente rialzato il giorno 15 a 102 92, ricadde il giorno 18 a 102 42 per chiudere il giorno 20 a 102 95.

La Rendita russa dopo essere rimasta per alquanti giorni in una completa immobilità a 92 85, ha ripigliato venerdì a 92 95 per chiudere sabato a 92 05.

La Turca ha esordito a 23 42 e dopo essere scesa a 23 25 ha chiuso a 23 15.

La Rendita italiana non risentì, come è già stato osservato, molto viva l'influenza della formazione del nuovo Ministero; dopo un ribasso prodottosi da 95 85 a 96 in seguito al caro dei riporti durante la liquidazione del giorno 15, essa tornò ad aumentare gradatamente a 96 40, chiudendo sabato a 96 35.

Atonia e tranquillità dunque su quasi tutti i valori sul mercato parigino. Abbiamo detto quasi, perchè un titolo si sottrasse a questo universale marasma. La Rendita spagnuola, che aveva chiuso la settimana precedente a 60 57, improvvisamente salì lunedì a 62 per ascendere ancora giovedì a 64 10, venerdì a 65 80 e finalmente chiudere sabato a 66 55.

Le cause di questo notevolissimo miglioramento della Esteriore Spagnuola si devono trovare in un decreto pubblicato dal Governo di quel paese, secondo cui è disposto non doversi più fare alcuna nuova iscrizione per tenere nota dei titoli di Debito Pubblico esterno spagnuolo posseduti da stranieri sui registri presso le delegazioni delle Amministrazioni delle finanze spagnuole a Londra, a Parigi e a Berlino. Si crede che questo decreto sia diretto ad impedire che cresca il numero dei titoli di rendita venduti dagli spagnuoli agli stranieri, e che trovarebbero per conseguenza, in virtù della legge 17 aprile 1898, avere gli interessi pagati in oro.

Il decreto è stato salutato da un notevole rialzo sul mercato di Parigi, perchè questo si è persuaso che il Governo spagnuolo abbia oramai deciso di mantenere i suoi impegni, almeno sulla Rendita esteriore, e voglia impedire che quella posseduta in Ispagna passi la frontiera per essere ammessa al pagamento integrale ed in oro. Essendo così irrevocabilmente divisa la Rendita interna soggetta a ritenuta e pagabile in carta dalla esterna pagabile in oro, integralmente, viene tolta una grave fonte di incertezza per l'erario spagnuolo. Potendo prevedere con sicurezza l'ammontare delle spese, senza il coefficiente di variabilità derivante dall'aggio sugli interessi della Rendita, è probabile che il Governo spagnuolo possa meglio corrispondere all'invito ed all'ammonimento rivoltogli dal Governo francese a tutela dei suoi connazionali portatori dell'Esteriore.

Gli altri mercati esteri.

I nuovi incidenti col Transvaal e colla Cina hanno leggermente indebolito il corso del Consolidato, il quale è disceso alla metà della settimana dal corso di 110 7/8 al corso di 110 5/16, dove si è fermato in seguito. L'essere il Consolidato diminuito soltanto di 1/16 0/0, dimostra quanto salda sia la posizione del mercato inglese. I valori minerari sud-africani sono stati per il pseudo-raid Jameson alquanto movimentati; ma hanno poi ripreso la loro antica fisionomia.

Sul mercato tedesco il movimento si è fatto nel senso del rialzo; il Consolidato prussiano è passato da 100 60 a 100 80 per chiudere a 100 80.

Vienna ha seguito l'impulso venuto da Berlino; e la Rendita in oro ha oscillato tra 119 55 e 119 75, mentre la Rendita carta variava da 101 a 101 05.

Il mercato italiano.

In Italia, come le cronache quotidiane di borsa dimostrano, domina la inerzia e quasi la paralisi. La Rendita per contanti apre a 102 50, scende fino a 102 37 1/2 e chiude a 102 45 con variazioni minime. Anche il corso della Rendita a fine mese oscilla soltanto fra 102 70 e 103 50.

Alquanto più mossi i valori bancari e commerciali con tendenza al ribasso.

Le Banche Italia discendono da 978 a 964, dopo inutili tentativi di resistenza ai corsi intermedi di 968, 965, 960.

Le Meridionali e le Mediterranee scendono rispettivamente da 778 a 774 e da 603 a 600.

Nemmeno i valori elettrici riescono a tenere sveglia l'attenzione del pubblico e degli operatori. Sembra quasi che un fato maligno pesi sull'economia nazionale, e le impedisca di librarsi alto. Del resto è forse meglio che sia così e che la speculazione coi suoi voli eccessivi, non comprometta la riuscita delle imprese salde e meritevoli, inspirando sfiducia nel pubblico.

La previsione che era stata fatta nella settimana scorsa si è avverata; il cambio, il quale pareva incamminato a rapida discesa, si è novamente irrigidito e sta fermo negli ultimi giorni a 106 90 con un aumento di 25 centesimi sulla chiusura della settimana passata.

Ciò non vuol dire che sia venuta meno la ragione di indebolimento del cambio stesso, cioè la esportazione di titoli di Rendita all'estero; significa soltanto che i pagamenti all'estero non sono tanto diminuiti e le condizioni della circolazione non sono tanto migliorate da concedere un'ulteriore diminuzione.

Borsa Parigi	13	15	16	17	18	19	20
3 0/0 perp. franc.	102,57	102,92	102,80	102,83	102,42	102,43	102,95
3 1/2 0/0 »	102,97	103,02	103,05	102,98	102,85	102,90	102,97
Italiano	96,25	96,05	96,—	96,25	96,25	96,40	96,35
Est. spagnuola	60,57	62,—	63,—	63,07	64,10	65,80	66,55
Russo	92,85	92,85	92,85	—	—	92,95	92,05
Turco	23,42	23,40	23,35	23,30	23,25	23,45	23,15
Londra. Consolid. inglese	110 3/8	110 3/8	110 5/16	110 5/16	110 5/16	110 5/16	110 5/16
Berlino. 3 1/2 0/0 pruss.	100,60	100,70	100,75	100,75	100,75	[illegible]	100,80
Rend. It.	95,75	95,70	95,60	95,50	95,30	[illegible]	95,50
Vienna. Rendita austr. oro	119,[illegible]	117,80	119,65	119,05	119,05	119,75	119,70
Id. carta	101,30	101,—	100,95	100,95	101,05	101,05	101,05

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(14)

SILVIA MARSELLI

DI

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

XIII.

La luce scialba di quella piovosa mattinata d'ottobre rischiarava il triste aspetto dell'ampia stanza ove agonizzava Marianna Orligo..... La povera signora giaceva immobile sul suo letto, la bianca testa affondata nei guanciali, gli occhi chiusi, le braccia inerti, il volto di un livido pallore; solo indizio di vitalità, quel respiro rotto ed affannoso che usciva a stento dalla sua gola contratta..... Intorno a lei, affaccendati a prodigarle le cure più affettuose, il vecchio medico di casa, il dottor Luigi e la sua mamma, la fedele Marta e Silvia, in uno stato pietoso, e recando sul volto inondato di lagrime quell'espressione di doloroso stupore, propria a chi è colpito da una sventura improvvisa ed inattesa.

La sera innanzi, nel coricarsi, la signora Marianna non aveva accusato il più lieve malessere, anzi l'adesione di Silvia alle nozze col dottor Luigi, avuta quel giorno, l'aveva resa più del solito allegra e loquace.

Prima di addormentarsi, si era data a fare con la nipote dei bei progetti d'avvenire, parlava di fare una sola famiglia con quella futura della sua diletta..... e si vedeva già lieta e serena a godere, assieme alla cugina Giovanna, della felicità dei due giovani sposi.

— Voglio vivere — aveva detto a Silvia — sino a tanto che mi sarà concesso di cullare fra le mie braccia, come l'ho fatto con te, una cara creaturina che ti appartenga.

Poi si era addormentata placidamente.

Silvia invece quella notte non poteva dormire; per quanto non rimpiangesse quel sacrifizio che rendeva tanto contenta la sua nonna, si chiedeva ripetutamente, con amarezza, perchè le dovesse esser vietato di conciliare l'amore con il dovere, perchè non potesse ricambiare l'affetto dell'uomo che aveva a diventare suo marito.

Verso l'alba si era assopita, ma di un sogno leggero ed irrequieto, conturbato da visioni. Aveva sognato pure che la nonna giacesse morta sul suo letto, e di vedere intorno a quello il marchese Doriongo, il dottor Luigi ed il suo babbo, e poichè lei, presso a quel cadavere, smaniava disperata, quei tre uomini volevano a forza allontanarla di là.

— Vieni con me, diletta, — le sussurrava il marchese Aldo, — lungi da qui ti attendono le gioie ineffabili dell'amore.

— Devi seguirmi, — le imponeva il dottor Luigi, — ho la tua promessa!

— Non l'avrete nè l'uno nè l'altro, — interveniva il suo babbo, — ella verrà con me, glie lo comanda il suo dovere di figlia.

— No! — aveva esclamato lei allora con risolutezza, aggrappandosi disperata all'amato cadavere, — voialtri non avete da offrirmi che l'infelicità e la colpa; resto con la mia nonna!

Quella sensazione di freddo che le era parso di risentire al contatto dell'esanime spoglia, l'aveva risvegliata di soprassalto. Mentre era ancora in preda all'angoscia di quel lugubre sogno, il suo orecchio aveva percepito un fioco lamento..... Dapprima credette di sognare ancora, ma poichè quel lamento si faceva più distinto e lo accompagnava un respiro rotto ed affannoso, era balzata atterrita giù dal suo letto, e si era accostata a quello della nonna.

Quale spettacolo si era offerto allora al suo sguardo! La signora Marianna, seduta sul letto, aggrappandosi alle lenzuola, con le mani convulse, la faccia stravolta, gli occhi quasi fuori dell'orbita, andava facendo dolorosi sforzi per riavere il respiro.

— Che cosa hai, nonna? — aveva chiesto la fanciulla, con ansia indicibile.

— Sto male, male assai, — le aveva risposto la sofferente, con voce strozzata, ricadendo poi priva di sensi sui guanciali.

Il grido disperato ch'era uscito allora dalle labbra dell'angosciata fanciulla aveva destato la vecchia Marta che dormiva nella camera attigua.

— La nonna muore, presto un soccorso! — aveva esclamato vedendo entrare la domestica.

Marta semi-vestita era uscita allora di casa, aveva fatto a precipizio le scale, ripetendo incessantemente quel grido che le risuonava sinistro all'orecchio: « La nonna muore, presto un soccorso! »

Alla gente accorsa a quelle grida, lei aveva dato poi con voce soffocata l'indirizzo del vecchio medico di casa e quello del dottor Luigi.....

Mezz'ora dopo i due medici stavano al letto dell'ammalata prodigandole tutti i rimedi suggeriti dalla scienza in simili casi; per quanto convinti della loro inefficacia, sapendo che alla povera signora poche ore ancora rimanevano di vita.....

— Salvatela, salvatela per pietà, — ripeteva adesso Silvia singhiozzando; — la nonna è tutto per me, ella mi ha tenuto luogo di babbo e di mamma, è orribile il pensiero di perderla..... stava tanto bene ieri a sera..... forse è stata quella lettera del babbo a sconvolgerla — balbettava ancora con voce appena intelligibile.

— E' inutile ricercare le cause, figliola mia — le disse il vecchio dottore, comprendendo che la fanciulla attribuiva ad un fatto a lui ignoto l'improvviso malore della nonna; — era già da un pezzo che la signora Marianna non stava bene, e che notavo in lei quella irregolarità di circolazione che ha poi determinato questa minaccia di paralisi cardiaca.

— Darei il mio sangue per ridonarle la nonna guarita — soggiunse il dottor Luigi.

— Avreste la mia eterna riconoscenza, Luigi — esclamò la fanciulla.

Il giovine dottore la fissò con ineffabile espressione, come a chiederle se un più tenero sentimento non gli fosse concesso di sperare da lei.....

Tutto ad un tratto l'ammalata schiuse gli occhi e parve posarli coscienti sulle persone che le stavano d'intorno. I medici, sentendole a mancare i polsi, e farsele sempre più deboli i battiti del cuore, compresero che quella era l'ultima manifestazione di vitalità, il triste miglioramento della morte.

Silvia, invece, tutta lusingata, prese con slancio appassionato fra le sue la mano dell'inferma, e, appoggiando la bruna testa sul suo guanciale:

— Mi riconosci, non è vero, nonna? — le chiese con infinita tenerezza. — Son io, la tua Silvia, che ti adora.....

L'ammalata rispose con una lieve pressione alla sua manina che serrava la sua, e poichè in quel momento il dottor Luigi, intento ad auscultarla, si trovava così vicino a Silvia da sfiorarle con i capelli la bianca fronte, un'intima soddisfazione espresse il viso della morente..... Luigi e Silvia li vedeva uniti, il suo ardente desiderio era appagato.....

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

Pubblicazione importantissima:

LEZIONI DI ELETTROTECNICA

DI

GALILEO FERRARIS

Un volume — Prezzo L. 15.

E' forse questa la più importante opera scientifica che siasi pubblicata in questi ultimi anni, e per gli studiosi di elettrotecnica e di applicazioni elettriche riveste il carattere di un avvenimento importantissimo.

Questo primo volume non contiene che la parte teorica e scientifica del corso di elettrotecnica del prof. Galileo Ferraris, la quale si distingue per il rigore scientifico dei ragionamenti, la semplicità dei metodi, l'elevatezza e la modernità dei concetti a cui le sue lezioni erano informate.

Augurandoci che anche il secondo volume, riguardante le applicazioni pratiche, possa vedere prestamente la luce, confidiamo intanto che il volume pubblicato, il quale può stare benissimo da sè, siccome destinato a mettere lo studioso in possesso delle teorie dei fondamenti scientifici dell'elettrotecnica ed a formare il criterio indispensabile a bene giudicare di tutte le applicazioni, sarà bene accolto e studiato con amore.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C., Torino.

DIFFIDA

Il successo continuo che ottiene sempre di più la macchina **RAMBLER** suscita la gelosia dei concorrenti. Questi tentano con tutti i modi di far credere al pubblico che il ribasso dei prezzi deve segnare inevitabilmente una inferiorità nella qualità delle macchine. Questa è una menzogna. Il ribasso dei prezzi è invece la conseguenza logica e razionale del perfezionamento dei suoi metodi di fabbricazione e della crescente diffusione della macchina.

La ditta Gormully e Jeffery di Chicago, unica al mondo, può mostrare alla sua clientela una serie propria non interrotta di 20 cataloghi (vedi introduzione catalogo 1899), che segnano da vent'anni un progresso continuo nel trapasso graduale dall'informe biciclo primitivo all'ammirabile macchina odierna, e perciò sola in questa lunga esperienza nella fabbricazione dei cicli e dei pneumatici ha potuto raggiungere una perfezione tale nel suo colossale macchinario da poter fabbricare in condizioni che nessuno ha potuto ancora eguagliare. Per convincersene basta esaminare i pezzi sezionati che compongono la macchina (pezzi che il sottoscritto tiene a disposizione del pubblico). Anche i più competenti si meravigliano e convengono che è inutile tentare la concorrenza. Questi pezzi sezionati dimostrano anzitutto la indiscutibile solidità della macchina, composta tutta in tubi e pezzi di lamiera d'acciaio (esclusi assolutamente i pezzi fusi) foggiati con mezzi meccanici che non potrebbero assolutamente sopportare la minima imperfezione nella qualità del materiale.

Altra ragione che giustifica il ribasso dei prezzi sta nel fatto che i signori agenti, incaricati per la vendita al dettaglio, si sono finalmente convinti che è loro tornaconto di contentarsi di una limitata provvigione sulla RAMBLER in confronto delle altre marche, e ciò in grazia della sua maggior diffusione. Il pubblico non sa che sono precisamente queste pretese che concorrono a tener alto il prezzo delle macchine.

Per dimostrare poi che queste affermazioni non sono illusorie, ma che invece emergono da una profonda convinzione, dichiaro a chiunque è in possesso di una macchina **RAMBLER**, modello 1898-99, anche acquistata di seconda mano, che, invece della solita garanzia di un anno, sono pronto a dare una garanzia di due anni contro qualunque avaria che possa imputarsi esclusivamente a vizio di costruzione.

Prego intanto i signori che sono in possesso di una **RAMBLER**, modello 1898-99, di indirizzarmi il loro biglietto di visita (colle iniziali P. R. D. ed il numero della macchina stampato sotto il reggisella) affinchè io possa esplicitamente confermare loro direttamente questa dichiarazione. Coglierò questa occasione per inviar loro un opuscolo che spiega dettagliatamente il modo di conservare e smontare la macchina, e che di più conterrà i disegni dei 126 pezzi differenti (di cui il mio deposito è sempre abbondantemente fornito) che compongono la macchina, muniti di numero progressivo, allo scopo di facilitare la richiesta dei pezzi di ricambio.

Chiunque, per le ragioni della presente dichiarazione, s'indirizzerà al mio domicilio sarà sempre corrisposto colla massima cortesia e sollecitudine.

Per schiarimenti, cataloghi e raccolta attestati rivolgersi al sottoscritto.

VITTORIO CROIZAT

(Per lettere e telegrammi *CROIZAT - Torino*)

11-13, via Gioberti (casa propria) - TORINO.

NB. Colgo pure l'occasione per avvertire il pubblico che ho testè assunto la rappresentanza per l'Italia dei rinomatissimi motocicli "GLADIATOR", (motore ASTER, cavalli 2 ¼), che sinora tengono il "record" della velocità e che sarò presto in grado di dare qualunque soddisfazione ai signori Clienti.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.